

**Diocesi di Savona-Noli**

**SINODO DIOCESANO 2018**

**Sintesi tavoli sinodali**

# Abitare

## La Parola di Dio

### MATTEO

- Mt 5, 13-14** Discorso della montagna: sale della terra, luce del mondo.
- Mt 9, 5-6** Gesù guarisce un paralitico.
- Mt 10, 8- 13** Missione dei Dodici.
- Mt 20, 20-28** Il Figlio dell'uomo, venuto per servire: i figli di Zebedeo.
- Mt 21, 12** Gesù scaccia i venditori dal tempio.
- Mt 25, 14-19** Parabola dei talenti.

### MARCO

- Mc 1, 29-39** Guarigione della suocera di Pietro.
- Mc 9, 2-13** Trasfigurazione di Gesù.

### LUCA

- Lc 2, 1-20** Nascita di Gesù e visita dei pastori.
- Lc 7, 36-50** Gesù perdona una peccatrice.
- Lc 8, 1-3** Le donne alla sequela di Gesù.
- Lc 9, 33** Trasfigurazione di Gesù.
- Lc 10, 1-9** Missione dei settantadue discepoli.
- Lc 10, 25-39** Parabola del buon samaritano.
- Lc 10, 38-41** Marta e Maria.
- Lc 11, 5-10** Gesù insegna a pregare.
- Lc 15, 1-32** Parabola della pecorella smarrita e parabola del padre misericordioso.
- Lc 19, 1-10** Gesù e Zaccheo.
- Lc 24** I discepoli di Emmaus.

### GIOVANNI

- Gv 1, 1-18** Prologo.
- Gv 1, 35-42** I primi discepoli.
- Gv 2, 24-29** Gesù scaccia i venditori dal tempio.
- Gv 4, 11-16** Gesù e la samaritana.
- Gv 13** Gesù lava i piedi ai discepoli.
- Gv 14, 23** Gesù promette lo Spirito Santo.

**Gv 15, 16-17** L'amore cristiano.

#### **ALTRI BRANI**

<b>Genesi 18, 1-8</b>	Apparizione di Dio ad Abramo alle querce di Mamre.
<b>Rut 1, 6-17</b>	Noemi e Rut tornano a Betlemme.
<b>2 Samuele 7, 1-10</b>	Promessa di Dio a Davide di una terra per Israele.
<b>Salmo 26,8</b>	Signore, amo la casa dove tu dimori e il luogo dove abita la tua gloria.
<b>Salmo 27, 4</b>	Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco: abitare nella sua casa
<b>Salmo 65, 5</b>	Beato chi hai scelto perché ti stia vicino: abiterà nei tuoi atri.
<b>Salmo 121, 1</b>	Quale gioia quando mi dissero: "Andremo ad abitare alla casa del Signore".
<b>Atti 2, 42-47</b>	I primi cristiani.
<b>Romani 12, 4-8</b>	La vita al servizio di Dio: carisma e ministeri.

## **Le Dinamiche e i Contenuti**

Maggior coinvolgimento diretto delle comunità locali nella gestione Politica e Sociale dei territori, correggendo l'impostazione attuale di delega totale e assoluta e priva di controllo diretto.

Maggior sensibilizzazione ed interessamento ai tanti Immigrati sparsi sul territorio Comunale e rionale, mettendo al centro la figura Umana, senza distinzione di Etnia, Religione, al fine di un inserimento concreto e costruttivo nella vita Sociale, valorizzando le attitudini e le capacità dei singoli, restituire dignità e sicurezza in persone fortemente in difficoltà sia fisica che mentale.

Più coinvolgimento e maggior considerazione ai Giovani, ascoltando le loro richieste e i loro disagi, dare loro più responsabilità e più libertà di agire, anche a volte commettendo degli errori, pur necessari ed utili per una crescita e una maturazione più consapevole e coinvolgente, attiva e non passiva.

Riportare la Famiglia ai valori e ai ruoli per cui venne costituita ed istituita. Da tempo ormai la Famiglia è stata gradatamente ed inesorabilmente espropriata e depredata dal suo ruolo essenziale e necessario per la creazione e la conservazione di una Società sana e sicura, se è vero che l'insieme delle Famiglie creano una Comunità ed uno Stato, va da se che se Questa è disgregata e in difficoltà, tutta la Comunità e tutta la Società ne risente inevitabilmente.

Migliore e più efficace utilizzo delle nuove tecnologie, sfruttando quanto di utile essa possa offrire, evitando l'errato utilizzo e la degenerazione o peggio ancora la totale dipendenza. Sembra assurdo, ma nell'era della Comunicazione, non si comunica, e ancor peggio si comunica male. Una sana e coinvolgente Comunicazione, aggrega e non divide, quella errata crea confusione e disgrega.

Desiderio di incontri formativi e coinvolgenti, su tematiche Sociali, Economiche, Finanziarie, Politiche e Culturali, coinvolgendo il più possibile le Comunità ed i Giovani, ognuno con il proprio contributo sia culturale che emotivo.

Riscoprire il vero ruolo del Sacerdote nelle varie Comunità, ruolo da tempo sensibilmente cambiato e modificato, spesso non per scelta ma per necessità. Da centro vitale, di coinvolgimento, di aggregazione, via via è stato rilegato a ruolo secondario, portandolo verso una gestione professionale e non più vocativa ed evangelica, il buon Pastore sta correndo il rischio oltre che di perdere il proprio Gregge, di smarrire la strada.

# Le Risorse e gli Strumenti

## ABITARE LE FRAGILITA' (anziani, le nuove povertà, immigrati, coppie in crisi, malati)

Oltre la povertà economica esiste forte il bisogno di relazioni, di rete, comunicare.

Occorre aumentare la conoscenza degli anziani che hanno bisogno, strutturare un servizio per andare a trovare chi ne ha piacere, o luoghi di incontri per gli anziani

C'è il bisogno di vicinanza alle persone nei momenti forti della vita (nascita, malattie, crisi di coppia, morte ecc): ci sono alcuni passaggi della vita che non si colorano più di una dimensione credente; sono vicende in cui sarebbe importante far sentire l'abbraccio di Cristo. Molte persone non vengono più accompagnate in chiesa per il funerale: c'è uno sganciamento dal senso di comunità.

Tutti nel loro piccolo possono fare qualcosa: a partire dai luoghi dove si svolge la vita di ciascuno cercare di incontrare le persone (anche se queste non ricambiano il saluto), facendo trasparire il proprio essere cristiani da ciò che si dice e da come ci si comporta; andare a trovare i malati e gli anziani della casa di riposo; celebrare la messa nei quartieri per incontrare le famiglie; tenere incontri di condominio, sia tra condòmini che tra questi ed il parroco per conoscersi.

“La parola arriva quando a fianco c'è l'esempio”. “Gli strumenti che abbiamo sono le nostre braccia e la nostra volontà”. “Dobbiamo avere i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri”. Possiamo migliorare la dignità di chi ci sta intorno quando condividiamo ciò che sta provando, immedesimandoci, vestendo le sue sofferenze ed indossando le preoccupazioni da cui sono afflitti: l'anziano, il diversamente abile, l'immigrato.... “Il carburante che ti fa muovere è la condivisione dei problemi”.

Rendersi disponibili verso le persone che hanno bisogno, potrebbe essere l'impulso che fa avvicinare il non cattolico praticante.

## ABITARE LA CHIESA E COMUNICARE

Livello diocesano: Es, i progetti della Caritas, a volte si fanno le cose solo dopo che sono state decise (es. casa della giovane verrà trasformata in un'accoglienza MSNA), c'è poca condivisione. Mancata la condivisione anche del confronto su obiettivi e modalità (come intervenire?). Anche tra le parrocchie non si sa cosa fa la parrocchia accanto. Anche bisogno di formazione. Bisogno di progettare insieme tra tecnici e volontari, per i progetti che si aprono all'interno delle parrocchie.

Livello Parrocchiale: Difficoltà gestirle anche nel piccolo, a livello parrocchiale (es apertura del CAV, saputo da giornale diocesano e non da parroco). Come gestire le comunicazioni con il territorio esterno alla parrocchia, es quartiere. A volte, però, manca anche il servizio di base, il catechismo o, comunque, la vicinanza ai bambini in età evolutiva o un sostegno al cammino delle giovani coppie.

Rispetto al catechismo, si ritiene che il vecchio metodo “scolastico” sia superato: sarebbe auspicabile che i percorsi per i più giovani avvengano all'interno di gruppi di formazione (scout, ACR, gruppi parrocchiali o oratoriani, ecc.) per promuovere una catechesi di tipo esperienziale.

Sempre per loro sono necessari luoghi di aggregazione (con bar, sala ritrovo, con persone che ascoltano ed eventualmente esperti, giochi, internet point...), che offrano un'alternativa credibile. Comunque funzionano le realtà che partono dalla strada, sacerdoti e operatori che si recano nei luoghi di ritrovo.

In alcuni contesti ha funzionato per un periodo la Messa di quartiere, anche per la condivisione dopo. L'attività nei quartieri crea dei legami.

La chiesa risulta più credibile quando si confronta con il sociale piuttosto che nei momenti liturgici. Ci sono tante situazioni che rendono credibili certe esperienze (es. commercio equo, segno visibile di scelte profonde di vita). Si era iniziato a portare i ragazzi a servire alla mensa Caritas e ci sono diverse realtà che si relazionano con i pazienti dell'ex ospedale psichiatrico (Croce Rosa, Caritas, CAI...).

L'esperienza di fede si gioca nella relazione e nelle occasioni d'incontro. Ci si chiede che domanda di spiritualità c'è in diocesi: sembra esserci un forte bisogno, ma a volte si fatica a trovare risposte. Esiste un luogo dove sono aiutato a coltivare la mia spiritualità? Le persone, nel tempo, hanno cercato le loro risposte: alcuni segnalano la comunità di San Giacomo e la scuola di preghiera di Don Gero.

Si è concordi nel ritenere ormai imprescindibile l'uso dei social media per un primo contatto fra le persone, ma ancora una volta si rileva la loro ambivalenza e quindi la necessità di occasioni di incontro concrete.

Tutti i componenti del gruppo sono concordi nel ritenere l'evangelizzazione soltanto un obiettivo secondario, osservazione che potrebbe sembrare a prima vista paradossale, ma si comprende con la necessità di rapportarsi ormai a realtà sociali e culturali "lontane", o meglio, "altre".

Le piccole Comunità tendono a rimanere legate alle vecchie tradizioni. Spesso alcune chiusure sono partite da parte della Chiesa stessa. Il doposcuola è una via di successo, così come il dopo Cresima. E' indispensabile, auspicabile e altamente prioritario far circolare le belle notizie.

Si racconta l'esperienza delle preghiere mensili itineranti di alcune confraternite, che terminano con un semplice e breve momento di catechesi: viene espresso il desiderio che i parroci incontrino di più le proprie comunità in modo semplice, per conoscere le persone e i loro problemi.

Si evidenzia che è necessario trovare la forza e la capacità per essere più corresponsabili della vita parrocchiale, data la sempre minore numerosità dei preti: i laici potrebbero supportare i parroci nel servizio di benedizione delle famiglie per dare un nuovo senso a tale momento di incontro privilegiato, che potrebbe essere impostato diversamente.

Bisogna far sentire il calore della comunità: comportarsi come alcuni sacerdoti che, finita la messa, hanno la buona abitudine di uscire a salutare ed incontrare i fedeli. Dobbiamo capire che per molti, a differenza nostra, la Messa non è un punto di partenza ma di arrivo.

Bisognerebbe ripensare ai percorsi di catechismo, superando l'idea nozionistica: l'incontro più importante dovrebbe essere con gli adulti, conoscere i genitori che iscrivono i figli al catechismo o, meglio ancora, effettuare un percorso di catechesi con i genitori; si sottolinea che il cambiamento, per centrare l'obiettivo, dovrebbe essere effettuato in tutte le parrocchie e non a macchia di leopardo; inoltre si evidenzia che i ragazzi sono oberati da mille impegni e il catechismo è l'ultimo dei pensieri: in questo modo il momento della Cresima viene visto come la liberazione dagli impegni parrocchiali.

Sono molto d'aiuto per intercettare i giovani: twitter e i blog sono utilizzati da diversi parroci (ma anche suore, frati, monache...) per evangelizzare, scrivendo pensieri e postando commenti al Vangelo.

"La frequentazione ai tavoli è fuori dalla nostalgia del passato, non è stata auto generata da noi ma è una cosa che ha incontrato disponibilità". Forse può essere un primo passo per non ritrovarsi solo alla domenica anzi ci siamo confrontati con persone che solitamente non vediamo neppure alla domenica, in quanto sono attive in parrocchie diverse dalla nostra. "I tavoli sono riusciti ad amalgamare persone che per età, interessi, cultura sono diverse".

Sarebbe bello continuare a fare questi tavoli coinvolgendo persone che non frequentano attivamente la parrocchia.

Occorre essere 'sentinelle' (P. Francesco), cioè dare l'allarme a chi non è attento, (soprattutto all'interno della Chiesa) ai cambiamenti od ai pericoli della società odierna. Occorre una Chiesa aperta ai cambiamenti epocali, ispirandosi ancora al Vaticano 2°.

**ABITARE LA SOCIETÀ E LA POLITICA (protezione creato-, come stile, come modus operandi, come spazio e tempo più che contenuto, avendo attenzione a coloro che sono fuori, come strumento di confronto tra generazioni).**

Livello diocesano: da costruire spazi e tempo per confrontarsi e giungere ad una posizione condivisa e gli strumenti per rispondere alla società (es sulle migrazioni, avere informazioni per poter rispondere).

Livello parrocchiale: Anche nelle parrocchie i volontari possono condividere i progetti nati in seno alle parrocchie e cercare altre persone da coinvolgere. Maggiore capacità nel portare bisogni ed analizzarli. Se il parroco riceve una richiesta a chi la porta? Chi decide l'intervento?

Bisogno di spazi di aggregazione nelle parrocchie, abitati da diverse generazioni. Attenzione a puntare sui giovani, a puntare chi si prende cura di loro, a creare spazi dove possono sperimentare il confronto. Attenzione a creare sinergie con i laici, perché non tutti i preti hanno gli stessi talenti, e capitalizzare le esperienze diocesane. Ripartire dalla Parola per agire nella società.

Consigli pastorali diocesani, come luoghi di sperimentazione della democrazia e della partecipazione? Analisi dei territori, progettazione, confronto...

Per raggiungere i giovani sono necessari linguaggi nuovi, che utilizzino i moderni strumenti di comunicazione (es. sito e blog per permettere ai ragazzi di dialogare con qualcuno su temi essenziali). Un'esperienza proposta è quella di abitare la scuola. Ritrovarsi con gruppi di sostegno con le famiglie nelle scuole. Stiamo comunque ragionando ancora su famiglie tradizionali, mentre la realtà è cambiata rapidamente e lo sta ancora facendo.

E' un contesto culturale che diamo ancora come cristiano ma che ha altri riferimenti. Nella nostra società si è interrotto il passaggio dei saperi, mentre si ritiene importante il recupero della memoria dei nonni, di quello che possono trasmettere e che non è scritto su nessun libro. La sfida è riuscire a renderli partecipi e non spettatori. Oggi la proposta per i giovani è ampia, ma loro hanno bisogno di persone che si spendano per loro. Le società sportive nel finalese viste come punti di aggregazione.

Più che andare a cercare i ragazzi è importante aprire e accogliere. Abitare non può essere slegato da "accogliere". Molti dei componenti del gruppo parlano dell'esperienza dell'oratorio come fondamentale palestra di incontro e di formazione: nella realtà savonese pare però decisamente in declino al pari di molte realtà associative.

Si ricordano ad esempio le società di mutuo soccorso che hanno rappresentato anche un luogo di formazione per chi proviene da un ambiente non cattolico e che faticano a trovare oggi un loro ruolo. Si delinea il tema della costruzione di relazioni significative e vengono illustrate iniziative di sostegno alla genitorialità che erano state avviate dal Comune di Savona: l'alta adesione aveva rivelato la consapevolezza di un forte bisogno di nuovi strumenti e nuove capacità relazionali.

Si precisa però che la reale composizione della società impone di rivolgersi non solo ai genitori, ma in genere alle persone adulte. A questo proposito si vorrebbe evitare una certa visione edulcorata e stereotipata per cui l'annuncio cristiano e quindi la promozione di un certo stile di "Abitare" riguardino principalmente la famiglia tradizionale: da un lato i genitori e dall'altro i figli, bambini o adolescenti.

Si pone anche in discussione il tema dell'“Abitare il pianeta”. La riflessione sulla sostenibilità ambientale delle nostre scelte quotidiane rientra a pieno titolo nel prendersi cura del luogo in cui viviamo e quindi dell'Abitare. Lo studio delle problematiche ambientali e il confronto con le proposte di soluzione più avanzate (che spesso non coincidono con quelle di cui sentiamo più spesso parlare sui media) potrebbero avviare a pratiche responsabili e quindi a nuove modalità di relazione.

Si ricorda l'esperienza degli incontri di catechesi su temi concreti (es: il senso della messa, l'emigrazione, la centrale enel) tenuti da parrochiani particolarmente addentro agli argomenti o dallo stesso don, al quale partecipavano 12-15 persone: si pensa che potrebbero essere riproposti con temi che possano aiutare a leggere il presente.

Una chiesa che sa coabitare (esempio il cohousing), dando l'esempio di Chiesa unita, che sa accettare e condividere stile di vita, idee diverse.

Nella Chiesa occorrerebbe una nuova 'Costituzione' ispirata al Vangelo, dove vengano spiegate le nuove vie dell'abitazione oggi.

## Le Proposte

- Non aver paura di cambiare: anche l'ideologia e la liturgia sono una proprietà privata al pari del denaro. Spogliarsi degli orpelli dei beni vuol dire vivere leggeri nella solidarietà. Quanta fatica si fa ancora oggi per applicare le indicazioni del Concilio Vaticano II !! Seguire i segni dei tempi non vuol dire tradire e buttare a mare la tradizione, ma vuol dire avere il messaggio evangelico più importante delle formule materiali se pur giustificate da secoli di elucubrazioni teologiche volte a giustificare più la formula che la sostanza. Quindi studiare modi per applicare semplicemente il Vangelo. Quindi la proposta è aprire tavoli di discussione su ciò che va e su ciò che non va nella Chiesa anche se ciò vuol dire porre mano ad una riforma radicale.
- L'arroganza del presunto possesso della verità chiude il cuore alla misericordia e quindi all'amore verso il prossimo e quindi verso Dio che non è verità ma Amore che si dona. Perché se fosse solo verità si contrapporrebbe ad una verità altra che sarebbe come confermare che c'è qualcosa all'infuori di Dio. L'unica cosa che ci può essere all'infuori di Dio è l'uomo con la sua voglia farsi dio. Qui basta seguire i continui appelli alla misericordia del Papa e si trova la strada. Esempio concreto alcuni tra i missionari, don Puglisi, don Gallo, ecc.
- Il braccio orizzontale della croce, le relazioni con l'altro, l'uguaglianza del genere umano si coniugano con il concetto di lavoro. Solo nell'azione per poter acquisire il cibo materiale esiste l'uguaglianza ontologica. Chi non ha un lavoro o ne è alienato non potrà mai sentirsi uguale agli altri. Chi ce l'ha deve far in modo che anche tutti gli altri ce l'abbiano altrimenti si innesca quella sorta di gerarchia che è un ossimoro della condizione umana. La concretezza di questa voce sta nel riprendere la dottrina sociale della Chiesa; far diventare santi i vari Don Milani e non quelli che invece hanno contribuito a creare solchi di differenza e diffidenza
- CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE: Valorizzazione. Definire delle linee guida dei compiti e delle modalità di tale organo, non troppo strutturate (Ruolo del parroco, ruoli necessari, modalità decisionali, modalità di partecipazione (eletti? Nominati?), bilanci trasparenti), al fine di garantire una minima unitarietà in Diocesi. Il consiglio pastorale parrocchiale potrebbe essere il luogo dove poter portare avanti l'esperienza politica del sinodo. Potrebbe essere l'unità più piccola di sperimentazione della cura della comunità nella vita del cristiano, luogo dove ogni parrocchia può effettuare l'analisi dei bisogni con attenzione particolare ad alcune emergenze (anziani, nuove povertà, immigrazione, giovani) e delle risorse del suo territorio. L'obiettivo primario è quello di sperimentare e far proprio un metodo di comunione che crei una

comunità capace di confrontarsi e prendersi cura in maniera perenne, al di là dell'avvicendamento del parroco.

- **COMUNICAZIONE:** Migliorare la comunicazione delle iniziative diocesane e parrocchiali, dei nuovi progetti diocesani, valorizzando di più il momento degli avvisi a fine delle messe del sabato e della domenica, senza filtrare le comunicazioni. Utilizzare tutte le parrocchie una bacheca dove poter affiggere comunicazioni, bisogni (es. ricerca di volontariato...). Allo stesso tempo diffondere nelle parrocchie tutti gli strumenti di comunicazione diocesani esistenti (bollettino diocesano)
- **CIRCOLO:** Creare dei luoghi di aggregazioni trasversali per età e tipologia (anziani, giovani, italiani, stranieri), dove ci si possa incontrare in maniera informale.
- Organizzare delle abitazioni dignitose (utilizzando immobili in disuso e recuperando mobili dismessi) dove le persone che sono costrette a vivere per la strada possano rifugiarsi. Con la definizione "le persone che vivono per strada" non si intendono solo gli immigrati, ma anche persone che per dignità e vergogna non chiedono aiuto, come per esempio padri separati, ecc.
- "Parliamone". Un centro di ascolto dove persone di qualunque estrazione sociale, età, razza, possano parlare. Un luogo dove chiunque abbia il desiderio di parlare, non importa quale argomento, trovi una persona, che oltre ad ascoltarlo, lo aiuti materialmente, magari anche solo per rinnovare la carta di identità. Dovrebbe essere organizzato fuori dai soliti ambiti parrocchiali, magari cominciando un giorno alla settimana ma sempre anche ad agosto.
- I gruppi di tutte le parrocchie di Varazze (ACR, Catechismo, Scout, ecc) potrebbero dedicare, a turno, un incontro al mese per far visita a persone anziane che vivono sole o in casa di riposo, in modo da portar loro un po' di compagnia ed un sorriso per farli sentire parte della comunità. Ogni gruppo autonomamente si organizzerà come ritiene meglio. Questo, serve non solo alle persone sole, ma è fondamentale per far provare ai nostri ragazzi i sentimenti cristiani, diventerà per loro una occasione di crescita. Compito di ogni animatore sarà fargli scoprire e comprendere le emozioni nuove che hanno provato.
- Costruire una rete intergenerazionale per instaurare relazioni attraverso la creazione di occasioni di incontro e condivisione (oratori, società, gruppi, gite, feste, escursioni e proiezioni cinematografiche).
- Istituire un centro ascolto vicariale per sostenere le persone nelle loro necessità.
- Migliorare la comunicazione a livello vicariale con manifesti o supporti cartacei di altro genere da collocare là dove la gente abita (negozi e luoghi di ritrovo).
- Avvicinare e fare prossimi i tanti Extracomunitari, che, quotidianamente abbiamo occasione di vedere agli angoli delle strade, con la mano tesa e lo sguardo spesso smarrito e impaurito. Iniziare un percorso di integrazione, prima Umana, poi lavorativa ed abitativa, offrendo loro solidarietà, ascolto, amore fraterno.
- Coinvolgere attivamente ed affettivamente le Nuove generazioni, spesso prive di punti di riferimento, offrendo luoghi e strutture accoglienti, creando partecipazione attraverso strumenti a loro noti, rete di contatto, scambio di contatti, lasciando scegliere a loro le tematiche più sentite.
- Contribuire attivamente alla Polis, in modo costruttivo e vigile, attraverso incontri di gruppo, su problematiche economiche, sociali, lavorative, riscoprire il senso di Comunità, attiva e propositiva, non solo di delega.
- **ABITARE IL TERRITORIO ATTRAVERSO NUOVI LINGUAGGI:** Si propone di raggiungere le persone, soprattutto i giovani attraverso i nuovi linguaggi e i nuovi strumenti elettronici, percorrendo strade digitali. In particolare si suggerisce la creazione di una piattaforma web



giovane e aggiornata, in cui le parrocchie della diocesi possano diventare luogo di ascolto, di stimolo, di condivisione, che proponga una relazione educativa e l'educazione ai valori, un annuncio di fede con un nuovo linguaggio. Si può osare qualche percorso nuovo, sperimentare qualcosa che tocchi di più la vita e i linguaggi di oggi nel parlare di fede. Anche la catechesi deve trovare strade e linguaggi nuovi. Si potrebbe mettere maggiormente in circolo le iniziative e le risorse che ci sono, potrebbe anche essere un luogo dove condividere le proposte delle persone. Abbiamo visto il sito della Pastorale Giovanile di Savona, che ci sembra un ottimo punto di partenza, ma andrebbe forse aggiornato e ampliato. Per la creazione del sito si può pensare a una collaborazione con i giovani dell'università di Savona. Si propone anche di utilizzare meglio il bollettino diocesano, notiziario via mail settimanale, oggi poco allettante da leggere. Dato che raggiunge tante persone (a cui si potrebbero aggiungere gli indirizzi dei partecipanti ai tavoli) potrebbe approfondire riflessioni sul vangelo della domenica, offrire uno spazio più interattivo e di formazione, magari dividendolo in sezioni e dedicandone una agli avvisi, ma il resto ai contenuti.

- **ABITARE LO SPAZIO TRA GENERAZIONI:** Lavorando al tavolo, ci siamo resi conto di quanto sia raro avere occasioni di scambio tra diverse generazioni. Questa è stata un'occasione unica e preziosa. Proponiamo che nelle parrocchie si lavori per creare laboratori di scambio tra diverse età e competenze: gli anziani potrebbero insegnare ai giovani i loro saperi (orto, cucina, musica, ecc.) e i giovani potrebbero trasmettere la loro conoscenza informatica (smartphone, web, ecc.).
- **ABITARE LA FEDE:** In diocesi manca un luogo dove si possa vivere l'accompagnamento a un percorso di fede, un luogo di cura, di attenzione a forme di solidarietà. Uno dei temi è quello del discernimento della vita cristiana. Per abitare la vita in una prospettiva cristiana e di fede, occorre coltivarla e in diocesi, al momento, sembra mancare questo spazio e persone dedicate. Può essere un luogo di formazione e crescita, valorizzando quello che già c'è e proponendo nuove strade, di cui ci sembra di leggere un forte bisogno.
- Istituire figure parrocchiali laiche che diventino punti di riferimento per iniziative pastorali (es. animazione giovanile, casa famiglia, ecc.)
- Organizzare un doposcuola parrocchiale, che diventi un punto di riferimento soprattutto per ragazzi in situazioni familiari difficili.
- Coinvolgere associazioni laicali per creare spazi di confronto e di attività comuni.
- incoraggiare l'apertura e l'animazione di luoghi di incontro per giovani e famiglie "fuori dalle nostre mura" per incontrare le persone in una dimensione meno connotata e lì tracciare insieme piste per un cammino condiviso e possibile;
- incoraggiare ogni comunità a finalizzare una risorsa abitativa all'accoglienza e formare un gruppo di persone dedicate all'animazione; ogni comunità dovrà scegliere il tipo di accoglienza in base alla propria storia e carisma; le comunità dovranno impegnarsi in un cammino di confronto reciproco;
- formazione dei "diaconi di quartiere" persone con il compito di accorciare le distanze, costruire legami, condividere le fragilità delle persone a loro più vicine; le persone che si renderanno disponibili a questo servizio dovranno essere formate e disponibili ad un cammino di condivisione.

# Annunciare

## La Parola di Dio

### MATTEO:

- 3, 13-17      Battesimo di Gesù. È la base dell'annuncio della missione che Gesù deve compiere sulla terra.
- 5, 1-12        Le Beatitudini.
- 5, 13-16       Sale della terra e luce del mondo.
- 10, 7-10       Missione dei dodici. Continuo rinnovamento indicato come *strada facendo* come modello per un rinnovamento sostanziale e quotidiano, in una mia quotidiana conversione non dimenticando il concetto di fondo "gratuitamente ho ricevuto e gratuitamente ho dato".
- 20, 1-16       Parabola degli operai mandati nella vigna. Annuncio che Dio tratta tutti allo stesso modo.
- 23, 1-12       Ipocrisia e vanità degli scribi e dei farisei. L'annuncio dovrebbe trasparire da ciò che il cristiano fa e da come lo fa.
- 23, 27-32      Maledizioni agli scribi e ai farisei ipocriti, ligi alla legge ma avari di carità ed accoglienza affettuosa.
- 28, 7          La tomba vuota. Messaggio dell'angelo. Gesù risorto attende i discepoli in Galilea, là dove tutto è cominciato.
- 28              L'apparizione alle pie donne che ricevono da Lui la missione di coinvolgere le persone, diffondere la parola.
- 28, 16-20      Apparizione in Galilea e mandato agli Apostoli.

### MARCO:

- 1, 14-20       Chiamata dei primi quattro discepoli. Gesù annuncia nuovi comportamenti: non avere paura, alzare lo sguardo sulla gente per capire se serve aiuto, abbandonare la vita centrata sui propri bisogni...sporcarsi le mani.
- 4, 1-9          Parabola del seminatore.
- 4, 26-29       Parabola del seme che spunta da solo. Importanza di "gettare un seme" che comunque cresce da solo.
- 6, 7-12        Missione dei dodici. "Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro". La missione affidata. Stile dell'annuncio, dove annunciare (la strada), mai soli, senza orpelli inutili.
- 14, 22-25      Istituzione dell'Eucarestia. Fondamentale per l'annuncio è la scena del cenacolo "fate questo in memoria di me".
- 16, 14-20      Apparizione di Gesù resuscitato. "Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato..." "allora essi partirono e predicarono dappertutto" .....

1, 29-31 Guarigione della suocera di Simone. Con il gesto della mano sulla testa della suocera di Pietro, Gesù si annuncia alle persone deboli, importanza dei gesti che noi facciamo verso il prossimo. La semplicità dei gesti, delle parole e dei fatti compiuti deve essere lo stile dell'annuncio del Vangelo agli altri.

#### **LUCA:**

1, 5-25 Annuncio della nascita di Giovanni Battista. L'annunciazione dell'angelo Gabriele a Zaccaria. Zaccaria è turbato, timoroso e perplesso e appare molto umano di fronte all'annuncio. L'annuncio è gioia e letizia. E' anche un invito alla conversione.

1, 28 L'annunciazione. Maria all'annuncio dell'angelo mostra fede e rassegnazione.

1, 39-45 La visitazione di Maria ad Elisabetta. L'annuncio come gioia. Annunciare le meraviglie di Dio, tutto annuncia le meraviglie di Dio, le cose che Dio fa sono meravigliose.

2, 10 Visita dell'angelo del Signore ai pastori "vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo....". Tema dell'annuncio da collegare al tema della gioia.

2, 41-52 Gesù tra i dottori. Ancora la vita nascosta a Nàzaret. Quando Gesù si perde nel Tempio per parlare con i sacerdoti si annuncia ufficialmente, è lui la persona di cui i profeti preannunciavano l'arrivo.

4, 16-21 Gesù a Nazaret. Gesù viene annunciato e si annuncia come è già stato profetizzato in Isaia in quel passo che Gesù riprende leggendolo nella Sinagoga. Gesù predica nella Sinagoga e vuole ricostruire la comunità con le regole e i messaggi di Dio.

10, 1-6 Missione dei settantadue discepoli. Annunciare è andare, dovunque, con gioia portando pace come premessa prima di entrare.

17, 20-21 La venuta del regno di Dio. Adesso e qui, nella realtà presente nella quale siamo immersi e non in una società ideale, ma in questa, faticosa ed insieme stimolante, portiamo l'annuncio che il Regno è già in mezzo a noi.

24, 13-35 I discepoli di Emmaus. Incapacità di vedere, necessità di riconoscere e accogliere lo Spirito Santo anche nei momenti difficili. Non essere da soli per poter annunciare.

24, 52-53 L'Ascensione. L'annuncio è inscindibile dalla gioia.

4, 31-37 Gesù guarisce un indemoniato.

#### **GIOVANNI:**

1, 30-35 La testimonianza di Giovanni. Giovanni Battista è la figura di uno che annuncia con forza, i nostri annunci sono spesso deboli, scialbi. La figura di Giovanni ci richiama lo stile dell'annuncio: coltivare il rapporto con Dio, l'incontro personale con Gesù.

1, 35-42 I primi discepoli. La fede è frutto di un incontro personale. Senza incontro non posso annunciare perché annunciare non è un "guardate me, imitate me", ma piuttosto confidare ad altri che "ho sperimentato qualcosa di bello: vieni a vederlo anche tu". Il richiamo di Gesù è forte, semplice e persuasivo perché suffragato dal suo comportamento.

4, 7-26 Incontro con la donna samaritana al pozzo. Gesù si avvicina nella semplicità, senza imporsi. Gesù incontra chi non veniva considerato degno, entra nella vita, nell'umanità, non giudica. Alla donna manca qualcosa, compie un percorso, si avvicina piano piano, cerca un'acqua viva, diventa sorgente. L'annuncio cambia

radicalmente la vita: la donna lascia l'anfora, diventa Testimone. L'annuncio consiste nella scoperta di Dio, nella verità.

15, 12-17 "Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati". Il cristianesimo si pone un'unica regola, quella di amarsi. Non siamo noi ad avere scelto lui ma lui a scegliere noi.

20, 11-18 L'apparizione a Maria di Màgdala. Quando Gesù risorto incontra Maria di Màgdala la invia ad annunciare la sua resurrezione agli Apostoli. Questo passo richiama la frase di San Francesco "andate e annunciate il Vangelo, se necessario anche con le parole".

### **Atti:**

8, 9-25 In una città della Samaria Simone praticava la magia strabiliando gli abitanti. All'arrivo dei discepoli in città, rimase affascinato dalle loro opere, cominciò a seguirli e venne battezzato. Vedendo che gli Apostoli donavano lo Spirito Santo imponendo le mani offrì loro del denaro perché dessero anche a lui quel potere. Venne invitato a convertirsi dal suo cuore impuro o a lasciare la vita cristiana. Chi può annunciare il Vangelo? Chi è degno di farlo? Tutti, purché l'amore venga offerto con semplicità attraverso le piccole cose.

2 La Pentecoste. Apparteniamo a popoli diversi eppure tutti li sentiamo annunziare, ciascuno nella propria lingua, le grandi cose che Dio ha fatto.

### **Salmi**

65 Inno di ringraziamento. Tutto il creato con la sua bellezza annuncia la salvezza.

### **Isaia**

61 Vocazione di un profeta. Ringraziamento. Il lieto annuncio della salvezza è per tutti

## **Le Dinamiche e i Contenuti**

È fondamentale fare sempre riferimento alla Parola e per annunciarla ci vogliono una conoscenza e una meditazione profonda. In questo, è indispensabile l'aiuto della comunità. Prima di essere annunciatori bisogna riuscire a conoscere la figura di Gesù e diventare suoi amici.

La Parola è viva. Ogni volta dice qualcosa di nuovo. Spesso manca una vera riflessione su di essa, anzi spesso la pieghiamo alle nostre esigenze. Sono importanti il discernimento, la preghiera e l'ascolto, anche per conoscere veramente se stessi e riconoscere il proprio carisma. Il silenzio interiore è di aiuto in questo cammino di riscoperta della Parola di Dio.

Cristo si trova dove l'uomo si esprime in tutte le sue potenzialità. La Parola è un faro, ma troppo "intellettualistica". La testimonianza è più umana; Dio si incontra nell'umanità delle altre persone. Dove l'uomo si esprime nell'amore, lì esprime anche Gesù.

L'aspetto meditativo e orante della Parola è ancora un po' mancante: essa è ancora "oggetto" e "contenuto" delle nostre attività e approfondimenti, più che Parola meditata, pregata e condivisa, che dà senso e significato al nostro annuncio e alle nostre azioni, diventando vita.

La scuola di preghiera, iniziata quest'anno, è un modo concreto per rispondere a questa esigenza.

Anche la liturgia eucaristica dovrebbe essere un momento importante per aiutare a far propria la Parola di Dio.

La preghiera dovrebbe essere il punto di partenza di tutto e nella preghiera è necessario chiedere la fede per poter poi essere annunciatori nella vita più che nelle parole.

Il nostro annuncio deve essere di un Dio che si è fatto carne, per dirci con tutto se stesso quanto ci ama e noi siamo chiamati, una volta incontrato questo Amore, a farci prossimi con gesti che dicano ciò che abbiamo ricevuto e che a nostra volta vogliamo restituire agli altri. E' necessario, però, che dall'altra parte, dove è dato l'annuncio, ci sia una predisposizione all'accoglienza di questo e da parte nostra è bene accrescere in noi questa delicatezza nel capire quando e come dare l'annuncio, così che venga accolto nel miglior modo possibile.

Il buon seminatore pazientemente semina e non si attende risultati immediati.

Gesù è il più grande messaggero di bontà di sempre. Il cristiano tende alla perfezione perché si ispira a Dio; non potrà mai raggiungerla perché è umano, ma tende ad essa. Questo si traduce nella carità.

Nelle nostre realtà c'è un'effettiva testimonianza della carità, che diventa annuncio, ma più che come comunità, la testimonianza della carità si fa a livello personale, oppure attraverso le molte associazioni di volontariato. Le esperienze di carità non devono diventare attività da "ONG".

Per poter ANNUNCIARE anche con opere di carità occorre considerare che ci vorrebbero tempo e risorse economiche. Spesso ricade tutto sulle stesse persone.

Spesso nelle parrocchie ci si ritrova per ideali, idee comuni o progetti, ma se non ci troviamo intorno all'umanità di Cristo non siamo comunità cristiana. Bisogna dare centralità a Cristo, per non correre il rischio di scindere Parola e Carità.

In ambiti inter-religiosi come la scuola, l'annuncio avviene nei punti comuni alle varie confessioni, ad esempio la carità.

Chi, nelle nostre comunità, ha la responsabilità di annunciare, a volte, fissa questo suo annuncio sulle proprie forze e sul proprio carisma, assumendo un atteggiamento autoreferenziale. Il risultato, quasi sempre, è che, quando questa persona se ne va, si porta via chi lo ha seguito o ciò che ha messo in piedi crolla. C'è molto individualismo in tutto questo e non è di certo a favore di un annuncio fecondo. E' necessario fare lo sforzo dell'uscire dall'IO egoistico, per andare al NOI della Comunità e far sì che la fecondità della Parola abbia il suo spazio per portare frutto.

Prima di chiedere ai fedeli "come" annunciare il vangelo, sarebbe opportuno che la chiesa (clero) si domandasse se lei fa questo. Papa Francesco ha intrapreso questa strada, ma quanti altri lo hanno seguito?

Fulcro di tutto è l'Eucaristia: nel ricevere il corpo di Cristo, facciamo nostra la sua richiesta del "fate questo in memoria di me" che ha voluto sì istituire l'eucaristia, ma ha anche dato una direzione da seguire nel "farsi pane" per gli altri. Facendo Eucaristia con il Signore, siamo chiamati a FARCI PANE PER GLI ALTRI NELL'ANNUNCIO DI UN AMORE CHE CI PRECEDE SEMPRE E DA SEMPRE. E' proprio per questo, forse, che sarebbe sempre più opportuno non tanto "parlare dei sofferenti...", quanto "parlare e interagire con i sofferenti...".

La sofferenza non è solo in alcuni contesti estremi, i sofferenti possono essere anche persone della nostra parrocchia che sono in un momento particolare; la carità è esserci, è un atteggiamento.

E' importante che le comunità incontrino l'altro (i sofferenti, i disabili, i malati ecc), prima ancora che per annunciare, per incontrare Dio in loro. Questo incontro/annuncio è più difficile riuscire a coglierlo e a concretizzarlo nella quotidianità.

La base dell'incontro con l'altro è sapere che io e l'altro possiamo entrare in relazione e io potrei essere nella sofferenza come l'altro in un altro momento della mia storia. Alla base dell'incontro ci devono essere umiltà e ascolto di se stessi e dell'altro.

Nei confronti degli emarginati e degli immigrati dovremmo essere anzitutto tolleranti. Dovremmo essere noi in prima persona a dare l'esempio di accoglienza, ad avvicinarci a loro, ad inserirli nella nostra comunità.

Bisogna trovare nuovi mezzi di comunicazione. (es. L'esperienza del teatro che annuncia la Parola, la storia della Chiesa, la vita dei santi).

Esempio di annunciazione efficace è Papa Francesco: riesce a comunicare che con il Signore si sta bene, che Lui riempie i cuori e le esistenze, che porta gioia già qui, ora, e non in un aldilà a cui, spesso le persone non vogliono pensare, esorcizzandolo con mille attività ed impegni per se stessi e per i propri figli.

Noi evangelizziamo perché siamo nella gioia. L'amicizia gioiosa con Cristo ti dà una forza diversa e ti fa avere un'attrattiva. C'è una relazione stretta tra Vangelo e Gioia, intesa come passione di Cristo nella nostra carne e negli altri.

Il cristianesimo e la fede non possono mai essere ridotti a discorso etico o morale ma sussistono solo se sono esperienza concreta di vita vissuta nel quotidiano.

Nei nostri rapporti con il prossimo, in qualunque gesto umanitario che noi compiamo, non dobbiamo essere forzati da un'indottrinamento, non dobbiamo esibire il "marchio del cristiano" ma dobbiamo anzitutto testimoniare il nostro credo con le opere e l'azione di tutti i giorni.

L'annuncio è un processo educativo di cui abbiamo fatto esperienza. Bisogna crescere nell'annuncio, non si può dire "da oggi annuncio".

Nella dimensione ecumenica dell'annuncio si evidenzia che la collaborazione effettiva tra le diverse confessioni cristiane non è una dimensione secondaria di esso.

E' urgente, inoltre, tener conto del destinatario dell'annuncio stesso e del contesto storico-culturale in cui si attua; il Vangelo non cambia, ma deve incarnarsi nella realtà concreta in cui si vive e si opera.

Agire e annunciare sono la stessa cosa, poiché l'annuncio passa principalmente attraverso il nostro modo di vivere.

Il problema vero dell'annunciare è fare prima comunità con tutti, riuscire a coinvolgere tutti; bisogna stare attenti affinché il volontariato all'interno delle parrocchie non diventi una forma di micro-potere riservata a pochi. Occorre inoltre stare vicino ai parroci, poiché loro necessitano del nostro sostegno.

Prima di preoccuparsi dell'annuncio verso l'esterno è necessario fare un lavoro all'interno delle comunità. La comunità è viva quando annuncia anche al suo interno.

Testimoniare la nostra fede in Dio anche nel momento del dolore, della difficoltà è un messaggio di speranza.

Chi non è inserito in "gruppi" o "associazioni" è in difficoltà per quanto riguarda l'approfondimento della Parola. Nei confronti di chi non è inserito in gruppi di vario genere a volte l'ANNUNCIO non è di accoglienza.

Spesso non c'è continuità nell'essere preparati per poter meglio ANNUNCIARE (Parroci che cambiano e con loro l'intera impostazione parrocchiale)

I tentativi di conciliare l'"ANNUNCIO" evangelico teorico e quello concreto riescono meglio dove funziona un Consiglio Pastorale.

Annunciare richiede tenacia, non aver paura, non tacere. Essere coraggiosi, portare l'annuncio con un'azione comune, non di uno solo (parroco, catechista), ma di tutta una comunità.

Il concretizzarsi di un annuncio non impositivo ma propositivo è l'ascolto: annunciare, ma a mia volta rimanere ascoltatore dell'annuncio, saper cogliere la testimonianza della bellezza di Gesù nelle persone che ho intorno.

Nelle nostre comunità, non sempre si percepisce un annuncio "propositivo", anzi... a volte si ha come la sensazione che ci sia una corsa a "tesserare" quanti più fedeli possibili, senza preoccuparsi di nutrire verso tutti, indistintamente, un aspetto più misericordioso.

Il rapporto umano è di importanza fondamentale nell'annuncio, soprattutto nella Chiesa. Sapersi porre come "prossimo" all'altro e da lì instaurare un rapporto che si interseca con la Parola. Nel modo in cui noi ci rapportiamo con gli altri traspare il modo in cui noi facciamo nostra e interiorizziamo la Parola.

Le percentuali di coloro che frequentano la Chiesa, non devono spaventarci. Da piccoli numeri il Signore è partito. Piccoli erano i numeri della comunità descritta dagli Atti degli Apostoli, ma il Vangelo, vissuto prima di tutto, e poi annunciato, si è sparso nel mondo.

## Le Risorse e gli Strumenti

### LITURGIA IN GENERALE

Pesantezza di alcune "diciture" della Messa che allontanano.

Curare il clima dell'accoglienza: più sedie messe in fila, ad es., avviano un incontro il cui coinvolgimento sarà decisamente meno attivo che se fossero posizionate in cerchio.

Dopo l'approccio collettivo favorire un "io-tu" dove lo scambio diventa più profondo e il linguaggio può farsi più personale e dove soprattutto entra in gioco la testimonianza delle opere prima che delle parole.

La Messa stessa, talvolta, potrebbe essere differenziata a misura di chi si ha davanti. (es.: in un campo di giovani una messa all'aperto su un masso può essere molto incisiva e adeguata, purché questa esperienza sia di aiuto a scoprire ciò che in essa vi è di essenziale, così da riuscire a riconoscerlo e gustarlo anche nelle celebrazioni a cui tutti partecipano).

L'annuncio non è solo nell'omelia. L'annuncio è modello di comportamento sociale, quotidiano, pubblico.

### SACERDOTI

Ci viene chiesto di pensare a cosa la nostra Chiesa stia facendo: non ci sono grandi tentativi di uscire, di andare incontro. Esempio della benedizioni del parroco casa per casa, che una volta era un modo per entrare nella realtà delle famiglie, delle persone.

Il prete deve andare a cercare il supporto dei laici.

I sacerdoti deleghino quanto più possibile ai laici, per poter dedicare maggior tempo alle attività che possono essere solo di loro competenza (ad es. le confessioni).

## **CATECHESI**

Occorre trovare il linguaggio giusto a seconda delle persone che abbiamo davanti. Si fa poco per le famiglie i difficoltà, soprattutto relazionali, sarebbe bello un percorso per giovani coppie e per nuove famiglie.

La proposta è troppo differenziata a seconda delle diverse parrocchie, occorre una risposta univoca, delle linee comuni. Si rischia di puntare troppo sui numeri, spesso dove ci sono grandi oratori pieni di giovani il cammino è slegato da quello di fede.

Sulla base di quanto scoperto nelle esperienze "privilegiate", riconoscere e gustare anche incontri meno "specifici".

Percorsi ispirati al catecumenato.

I catechisti potrebbero incontrarsi periodicamente per coordinarsi, per programmare e per pregare insieme. In una parrocchia si tenevano incontri paralleli per i ragazzi ed i loro genitori. In questo modo si avvicinavano adulti un po' periferici e si stimolavano discorsi su temi importanti della vita di fede.

Importanza delle Unità pastorali: creano relazioni e ottimizzano le risorse.

## **GIOVANI**

Ricordare ai giovani come al centro dell'annuncio del Risorto vi sia la comunione oppure non se ne fa nulla.

"Catturarli" mentre sono ancora piccoli facendo qualcosa come il pre-catechismo: i più piccoli possono stare insieme ai coetanei e iniziare a imparare qualcosa di più sul Vangelo, prendendolo già come un'abitudine andare a catechismo e alla Messa.

Nel caso dei gruppi giovanili post-cresima è necessario iniziare con un discorso di accoglienza, affrontando temi generali legati al momento particolare della vita che i ragazzi stanno attraversando; solo in un secondo momento è possibile proporre argomenti religiosi.

Rivedere la funzione dell'ora di Religione nelle scuole, che in molti contesti appare obsoleta e poco proficua. Si pensa in particolare alla Scuola secondaria di secondo grado, dove molti ragazzi si esonerano dalla lezione di Religione perché non credenti o perché provenienti da altri Paesi. Una possibilità di recuperare l'utilità di questa ora sarebbe quella di affrontare tematiche trasversali, più legate alle difficoltà del mondo giovanile e finalizzate soprattutto all'ascolto dei ragazzi, spesso troppo soli.

## **LAICI IN GENERALE E GRUPPI**

Un inizio illuminante su ciò che si potrebbe continuare a fare in futuro è quello dei tavoli, da cui davvero potrebbero partire nuove esperienze e percorsi. Aprire l'annuncio a piccoli gruppi di persone che non si sono "scelte", ma che sono disposte a cercare e camminare insieme.

Il movimento Equipe Notre Dame pare essere uno strumento attualmente disponibile per le famiglie, anche se sconosciuto ai più; è una possibilità di cui chi del gruppo fa parte può testimoniare validità e fecondità.

Una comunità forte è una comunità viva che ha fame di accoglienza e che si nutre di momenti comunitari anche semplici, come una cioccolata calda in piazza la sera di Natale, un pranzo condiviso, dove chi può partecipa preparando qualcosa per gli altri o una tombolata per trascorrere insieme un paio d'ore.



Secondo Francesco nella Chiesa si sentono molte divisioni inutili; infatti chi è di una confraternita ad esempio a volte è contro altri gruppi sempre legati alla parrocchia. C'è quasi un po' di "tifoseria" tra i vari gruppi all'interno della comunità.

Con alcuni puoi parlare in maniera aperta, con altri, più chiusi, è bene far sentire che ci sei, che vuoi bene, che sei vicino (modo indiretto dell'annunciare).

La persona va presa così come è. In generale, però, meglio "rischiare" l'annuncio, anche sapendo che potrebbe essere un fallimento.

Occorre differenziare le proposte: la pastorale giovanile e lo scoutismo hanno modalità e stili propri per annunciare. Tuttavia sarebbe bello che i diversi gruppi di età e di formazione si integrassero.

Chi frequenta la Chiesa oggi difficilmente vuole un vero cambiamento. Le chiese sono frequentate da persone per lo più anziane che mal si rapportano con i problemi attuali del lavoro (es. chi è in pensione), dei giovani (vivono un altro modello di fede), delle donne (viste talvolta più come madri e casalinghe che non espressione viva e vivace della società produttiva).

Il "cristiano sinodale" fa del dialogo uno strumento di approfondimento e non esita a discutere tematiche importanti e controverse [dal nascere al morire, dal matrimonio alla sua possibile crisi, dall'impegno psico-fisico quotidiano di essere genitori non meno impegnativo che di essere figli].

Nel caso degli adulti "annunciare" consiste nel provocare e stimolare domande, oltre che fornire degli strumenti (anche di studio dei testi sacri); in generale si ricercano spazi di confronto e di conoscenza reciproca, poiché attraverso il confronto e la condivisione si cresce insieme.

Ogni giorno "combattiamo" con il tempo e, nella scala delle priorità, l'annuncio non è nelle prime posizioni, come forse dovrebbe essere. La scelta di occupare il nostro tempo secondo gli ideali di fede per impegni rivolti alla comunità è purtroppo sempre marginale.

Iniziative per sensibilizzare adulti e giovani verso una riscoperta della fede. Possono essere incontri in cui vengono proposti momenti di dialogo e confronto su testi del Vangelo, che vengono letti e poi rapportati alla vita quotidiana.

Svegliare le coscienze è difficile (anche tra coloro che sono vicini alla Chiesa). La nostra città è particolarmente spenta dal punto di vista intellettuale.

Corsi di preparazione al matrimonio (vedi ad es. Diocesi di Milano): obiettivo è fare nascere comunità, vicinanza, solidarietà tra le nuove coppie, in modo che l'esperienza non sia fine a se stessa, ma diventi percorso di vita. Curare le famiglie che si formano, rigenerare rapporti.

Scuola di preghiera in Diocesi: significativo successo di partecipazione perché è stato curato da parte del Vescovo il coinvolgimento dei gruppi giovanili, perché la proposta è di livello, perché risponde ad un bisogno di comunicazione da parte dei fedeli, perché è stata curata la diffusione (in parrocchia e altro).

## **LINGUAGGI, COMUNICAZIONE E FORMAZIONE**

Come cristiani ci sentiamo carenti nella preparazione.

Necessità di aggiornamento su come utilizzare i linguaggi giusti e utilità dell'offerta di percorsi di formazione da parte della diocesi. Una proposta concreta è quella di definire "buone prassi" durante la Messa da portare in tutte le parrocchie. (es. gesto dell'accoglienza durante la Comunione).

Non è facile usare linguaggi che vengano compresi. Spesso, quando una attività (sempre in ambito giovanile) si apre con un segno di croce, c'è il rischio che l'attività stessa non decolli, come invece accadrebbe se si approcciasse in un modo più laico.

Ci muoviamo all'interno di un mondo che cambia in fretta e per creare relazioni con gli altri è necessario anche utilizzare strumenti e linguaggi nuovi. A questo proposito sarebbe opportuno che catechisti e animatori, e anche tutti noi che facciamo parte di una comunità cristiana, avessimo maggiori possibilità di partecipare a corsi di formazione.

Il sistema comunicativo è cambiato negli ultimi cinquanta anni. Continuare con un annuncio improntato al "sistema catechistico tradizionale" produrrà un ulteriore allontanamento dalla realtà.

Nel Vangelo si parlava con parabole perché quello era il linguaggio moderno del momento compreso dalla gente di quel tempo. Oggi si devono affrontare i problemi della fede con una "nuova evangelizzazione". Lo spirito del messaggio non cambia, gli strumenti della comunicazione sì.

Lo studio è fondamentale. La crisi della società sta producendo nuovi modelli di ricchezza e di povertà e non può essere affrontata con schemi ormai superati.

La "comunità cristiana savonese" che vuole annunciare si adegua al proprio interno utilizzando proprio lo studio, le strategie comunicative e il dialogo. Lo studio apre criticamente ai nuovi modelli di lavoro come fonte di benessere e non necessariamente solo di guadagno, non demonizza l'attenzione e il piacere del tempo libero ed infine non evita l'impegno politico ma lo utilizza per testimoniare e quindi annunciare con i fatti concreti la Dottrina sociale della Chiesa.

Le strategie comunicative non devono essere viste come demonizzazione dell'annuncio. Sono strumenti che se ben utilizzati rappresentano un valido sistema di "nuova omelia". Riscoprire il valore della Messa come "insieme aggregativo con Cristo" e non come "dovere della domenica": insieme, durante la celebrazione, si condivide la fede in Cristo, conclusa la funzione si accresce la conoscenza e l'amicizia interpersonale. Un modello moderno della koinè protocristiana.

La funzione degli Uffici diocesani: devono collaborare tra loro e diventare soggetti di formazione, formulando proposte adeguate e di livello. La Diocesi deve investire in risorse e persone. L'annuncio non si può improvvisare: è semplice, essenziale, ma non banale.

Curare la comunicazione e la diffusione delle iniziative, uscendo dalla logica campanilistica e settoriale, condividendo le esperienze positive. Coordinare non deve diventare "paralizzare".

## Le Proposte

- Strutturare una Pastorale adeguata e continuativa per le famiglie che frequentando i corsi prematrimoniali hanno scelto di fondarsi sul Sacramento del Matrimonio... accompagnarle inoltre con un catechismo per bambini ed adulti in cui si trasmetta il nostro "stile" dell'annunciare
- Insegnare agli adulti come preparare significative "liturgie della Parola" per essere pronti alla mancanza di sacerdoti
- Chiedere esplicitamente ai fedeli che si preparino per essere ministri straordinari dell'Eucarestia e naturalmente seguirli adeguatamente nel percorso

- Instituire/creare dei gruppi in ogni parrocchia/comunità nello stile dei tavoli sinodali; gruppi che siano territoriali (parrocchiali appunto) e che siano trasversali nella partecipazione, affidando questi piccoli nuclei ad animatori che possano condurre gli incontri in modo armonico. Le finalità di tali realtà saranno: crescita nella fraternità; evangelizzazione; comunione ecclesiale. I gruppi non saranno composti da più di 10-16 persone, con la precisa volontà di coinvolgere di volta in volta altre persone che si aggiungono al nucleo base. Se così avviene, giunti al numero limite, il gruppo si scinde e così via nel moltiplicarsi. Ciò richiamerebbe così, anche figurativamente, il "lievito" che siamo chiamati ad essere.
- Aprire "porte" nelle varie parrocchie per dare spazi di aggregazione in cui giovani, adulti e anziani possano interagire e avere un rapporto di crescita nell'incontro.
- Importanza della formazione dei ragazzi, sia in parrocchia sia a scuola; nel caso delle parrocchie, inizialmente i ragazzi si ritrovano perché attratti dalla possibilità di incontrare gli amici e condividere esperienze insieme. Una volta consolidate le amicizie e formato il gruppo (processo che richiede molto tempo e cura anche da parte degli animatori), la partecipazione attiva alla vita della comunità diventa una conseguenza ovvia di un percorso iniziato molto tempo prima.
- Importanza per le nostre comunità di aprire delle porte, fornire delle possibilità; la Chiesa deve uscire fuori e cercare di capire prima di tutto chi sono le persone che ha di fronte. Nel caso dei ragazzi si tratta spesso di giovani che, dietro all'aspetto spavaldo, nascondono un enorme bisogno di affetto e di figure adulte di riferimento. Il progetto di ogni singola realtà deve partire dall'analisi delle persone che vivono in quella realtà, o, meglio, che ne sono ai margini; tutto questo senza, ovviamente, snaturare il messaggio evangelico.
- Accoglienza, non il proselitismo, sia la parola chiave; le parrocchie dovrebbero essere particolarmente attente a ciò ad esempio nel momento del catechismo, quando molte famiglie si avvicinano alle realtà parrocchiali. All'accoglienza iniziale segue poi l'accompagnamento: la comunità deve sforzarsi di cogliere le difficoltà delle famiglie e cercare di andare loro incontro. Si intendono per difficoltà non solo quelle relative a situazioni familiari critiche, ma anche piccoli problemi di gestione quotidiana (ad es. in alcune parrocchie si è rivelato molto utile il servizio di "babysitteraggio" durante la messa svolto a turno dai genitori per i bambini in età pre-scolare).
- Partire dall'arte e arrivare all'evangelizzazione: Commento delle opere artistiche presenti in Cattedrale, Santuario e nelle diverse parrocchie. Partire dal dato storico - artistico per arrivare ad una lettura spirituale. Offrire percorsi articolati: proiezioni, visite museali, risvolti e aspetti spirituali, terminare con spettacolo teatrale. La musica come veicolo di bellezza. Contare sull'aiuto di persone competenti (Ufficio diocesano beni culturali).
- "Emozione per scuotere": Le iniziative devono avere un respiro diocesano. Allargare, diffondere, non fare iniziative riservate ad una nicchia. Motivare la partecipazione. Importanza del "passa parola" e dell'invito personale, oltre alla diffusione efficace delle iniziative a mezzo comunicati e avvisi. Organizzare un "Evento" che sia significativo per tutti, con ampio utilizzo di risorse umane e anche economiche da parte della Diocesi.
- Formarsi per annunciare: Non fare le cose per farle, ma ciò che conta è lo spirito, la passione, l'entusiasmo che possono derivare da una più profonda e costante formazione personale. Per la formazione-riflessione occorrono spazi aperti in tutti gli orari per la preghiera e la riflessione nel quotidiano. Favorire la pratica dell' "Adorazione perpetua". Per annunciare bisogna avere riferimenti precisi al vangelo. Esigenza di creare momenti comuni di riflessione come la lectio settimanale.

- Iniziative di aggregazione: Proporre dei momenti di incontro per commenti o riflessioni al Vangelo tenuti preferibilmente da persone esterne alla comunità (proprio per una neutralità del soggetto). Per i più giovani, proporre momenti di gioco (bambini) o momenti di discussione (adolescenti) su temi di loro interesse che possano attirarli e coinvolgerli. Sarebbe opportuno per questa iniziativa avere una figura trascinante che richiami la loro attenzione. Tutto ciò in vista dell'obiettivo fondamentale dell'annuncio della Parola.
- Condivisione di risorse umane: All'interno della Parrocchia, le persone o i gruppi impegnati nei vari servizi dovrebbero collaborare attivamente e fraternamente tra loro. I consigli pastorali dovrebbero essere più operativi, laddove non accade. Qualora in una Parrocchia siano carenti i gruppi (scout, animazione, ecc), sarebbe necessario e bello chiedere "aiuto" ad altre Parrocchie, dove queste realtà sono attive, per iniziare un rapporto reciproco di collaborazione e condivisione che serva da esempio e da input.
- Coinvolgimento di persone: Le organizzazioni che si occupano di distribuire e consegnare i beni alle famiglie bisognose (Caritas, San Vincenzo, ecc), non dovrebbero operare solo nei locali adibiti a questo fine ma spingersi oltre. Per meglio dire, con molta delicatezza, alcuni incaricati potrebbero consegnare questi prodotti direttamente nelle case e qui, nella riservatezza della famiglia, trasmettere l'annuncio con amore e fraternità.
- Migliorare e aggiornare la comunicazione. Annunciare è, comunque, comunicare e non possiamo non calarci nella realtà del nostro tempo rinunciando ad usare al meglio gli strumenti che abbiamo a disposizione. Se è vero che il contenuto dell'Annuncio è l'essenziale, è vero che i modi per propagarlo devono essere adeguati ad una società in grandissima evoluzione proprio e particolarmente in questo campo. Sia all'interno delle Parrocchie che in tutta la Diocesi, ci auguriamo un maggior contatto e scambi di notizie frequenti che possano raggiungere il maggior numero possibile di persone sia con i mezzi tradizionali, da non trascurare, che attraverso i social e, in generale, la comunicazione on line.
- Essere presenti con costanza e vero interesse nella vita culturale della nostra città. Partecipare alle iniziative culturali, agli incontri formativi e alle attività del resto della società, essendo lievito e sale, preparati a render conto della nostra fede ogni volta che possiamo. Evitare il pericolo di continuare a parlarsi fra "soliti noti" e non temere, ma anzi cercare il confronto con chi, di idee magari completamente diverse, mostra però un interesse vivo e reale per approfondire i temi che riguardano la vita in ogni sua sfaccettatura. Offrire il contributo di un cattolicesimo realista, ma non sfiduciato, anzi conscio che il momento di passaggio non è momento di crisi, ma di rilancio e di speranza. Portare la nostra testimonianza aprendoci al mondo ed andando a cercare dove si trovano, dove operano e interagiscono i destinatari dell'Annuncio, senza aspettare che essi arrivino nelle parrocchie solo per richiedere, per loro o per i figli, i sacramenti interpretati ancora troppo spesso come un obbligo da ottemperare o una festa a cui non rinunciare.
- Essere Chiesa più misericordiosa. Prima di tutto, venirsi davvero incontro fra fratelli evitando le maldicenze che, trapelando all'esterno, provocano scandalo e allontanano. Per essere annunciatori credibili, il primo, fondamentale passo è la testimonianza con la vita. Le nostre realtà Parrocchiali devono essere ambienti gradevoli, dove non si vada per obbligo, ma per il vero piacere di incontrarsi in un'atmosfera sincera ed affettuosa, priva di pettegolezzi "da sacrestia" e aperta ad un dialogo senza barriere.
- Rendere significativo l'Ufficio catechistico della Diocesi.
- Assumere come riferimento il documento "Incontriamo Gesù" (2014), condividendolo e studiandolo.

- Operare affinché la catechesi coinvolga gli adulti, soprattutto nella lettura e nell'ascolto della Parola, non trascurando il rapporto con i giovani secondo adeguati linguaggi.
- Usare i nuovi social media per comunicare
- Cogliere l'occasione offerta dalle richieste dei Sacramenti per proporre alle famiglie e ai ragazzi (eventualmente spostando anche in avanti l'età), un serio cammino di conoscenza e/o di approfondimento della fede cattolica. Un cammino che non sia adesione superficiale e sporadica ma richieda un impegno serio e documentato, e che, attraverso momenti di formazione e di convivenza, sia innanzi tutto annuncio e testimonianza di Gesù vivo in mezzo a noi.
- Proporre il più possibile a livello locale o vicariale, tenendo conto della realtà geografica, momenti di formazione e di confronto rivolti agli adulti. In essi si dovrebbe approfondire la conoscenza del Vangelo e del Vecchio Testamento in una prospettiva di aiuto al vissuto quotidiano.
- Essere aperti alle esperienze non strettamente parrocchiali (associazioni ecclesiali, movimenti, Magistero, storie e carismi particolari, esperienze di cristianesimo vissute in altri paesi) che possono sostenere e approfondire la consapevolezza della fede.
- Migliore informazione perché annunciare sottintende raggiungere meglio le persone. Ci piacerebbe la creazione di una piattaforma ad es. informatica, che permetta di accedere in maniera semplice alla conoscenza di tutti gli eventi organizzati dalle varie parrocchie, per condividere nel modo migliore le varie iniziative e permettere a chi ha poco tempo libero di organizzarlo al meglio.
- Maggiore formazione perché annunciare prevede una conoscenza più profonda del Vangelo affinché diventi strumento per leggere la realtà. Sarebbe opportuno organizzare una catechesi interparrocchiale (anche a cadenza mensile) rivolta ai giovani e adulti. In questo contesto gradiremmo la lettura di temi di attualità fatta attraverso gli occhi del Vangelo. Sarebbe anche bello creare occasioni di confronto con persone con credo e opinioni diverse.
- Maggiore testimonianza perché annunciare implica manifestare il Vangelo con la vita. Sarebbe bello porsi obiettivi pratici da svolgere insieme, per coinvolgere le persone nell'ottenimento di risultati comunitari tangibili che possano diventare occasione di aggregazione e condivisione.
- Per i sacerdoti e i diaconi coadiuvati dai laici: Porre la massima attenzione all'OMELIA domenicale, che è la forma di annuncio più ampia e la ricarica della vita di fede. Curare la preparazione ai sacramenti, (molto importante la preparazione al Matrimonio, ma anche al Battesimo, alla Comunione e alla Cresima, al Sacramento del Perdono con il coinvolgimento dei genitori), la visita ai malati. la visita delle case (benedizione), la accoglienza dei fedeli alla Messa domenicale e il congedo. (all'estero spesso segue un incontro con distribuzione di caffè o té). Per i laici: pensare ad una preparazione al matrimonio (anche non sacramentale) da attuarsi in collaborazione con altre forze civiche (anche di estrazioni diverse) e con la collaborazione di esperti per affrontare responsabilmente una vita di coppia inserita nella società.
- Estendere l'esperienza della Scuola di Preghiera e della catechesi a un "pubblico" più vasto (riferimento al Cortile dei Gentili dell'archivescovo Martini a Milano), eventualmente utilizzando anche spazi esterni. Rivedere l'esperienza del "tendone di preghiera" dei giovani sulla passeggiata di Albissola (con orario più circoscritto, ad es. ore 21-24, animato da diversi gruppi per le diverse fasce orarie)
- Organizzare attività/eventi di aggregazione (con giochi, film, ecc.) per singoli e famiglie a livello parrocchiale o interparrocchiale seguiti da un momento di riflessione/meditazione/ preghiera/ Messa

# Educare

## La Parola di Dio

### **MATTEO**

Beatitudini – Matteo 5,1-13 (indicato due volte)

Splenda la vostra luce – Matteo 5,16

Insegnamento del Padre Nostro - Matteo 6,9-13

Non preoccupatevi, cercate il Regno – Matteo 6,26-34 (indicato due volte)

Non sono venuto per i giusti – Matteo 9,11-13

La missione dei 12 – Matteo 10

Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi – Matteo 11,25-30

Se non diventerete come bambini – Matteo 18,3

La pecorella smarrita – Matteo 18,12-14

Uno solo è il Maestro, voi siete tutti fratelli – Matteo 23,8 (indicato 3 volte)

Parabola dei talenti – Matteo 25,14-30

Andate – Matteo 28,18-20

### **MARCO**

Vi farò pescatori di uomini – Marco 1,16-22

Gesù insegna con autorità – Marco 1,21-28 (indicato 4 volte)

Il seminatore – Marco 4,1-20 (indicato due volte)

Se uno ha orecchi per ascoltare, ascolti – Marco 4,23

Il granello di senape – Marco 4,30-32

L'indemoniato di Gerasa – Marco 5,1-20

Portare la croce e seguirlo – Marco 8,34-35

Lasciate che i bambini vengano a me – Marco 10,13-16 (indicato due volte)

Il giovane ricco - Marco 10,17-22.

Vegliate – Marco 13,23-37

### **LUCA**

Gesù dodicenne al tempio – Luca 2,41-52 (indicato due volte)

Pesca miracolosa – Luca 5,1-11

Siate misericordiosi – Luca 6,27-36

L'albero si riconosce dal frutto – Luca 6,43-45

Parabola del buon samaritano – Luca 10,25-37 (indicato due volte)

Marta e Maria – Luca 10,38 e seg.

Gesù invita a valutare da soli ciò che è giusto – Luca 12,54-57

Sale del mondo – Luca 14,34-35

Il figliol prodigo – Luca 15,11-32 (indicato due volte)

Zaccheo – Luca 19,1-10

I discepoli di Emmaus – Luca 24,13 e seg. (indicato cinque volte)

Aprì loro la mente – Luca 24,45

## **GIOVANNI**

Chi cercate? – Giovanni 1,38-39

La Samaritana – Giovanni 4,1-42 (indicato due volte)

La donna adultera – Giovanni 8,1-11 (indicato tre volte)

La lavanda dei piedi – Giovanni 13,1-15 (indicato due volte)

Vengo perché abbiano la pienezza della gioia - Giovanni 17,13

## **ALTRI BRANI**

Vai dove ti indicherò – Genesi 12,1.

Questi precetti ti stiano fissi nel cuore – Deuteronomio 6,6

Il Signore ti chiede di camminare con Lui – Deuteronomio 10,12

Dio educa e si prende cura del suo popolo – Deuteronomio 32,10-12

Chiamata di Samuele – Samuele 1, cap. 3 (indicato due volte)

Filistei – Samuele 1, cap. 4

Tobia 4,6 e succ.

Tobia 6,8-16

Hai messo gioia nel mio cuore - Salmi 4,8

Chi ama il figlio è pronto a correggerlo – Proverbi 13,24

Invito ad essere preparati – Sapienza

Dio insegna a Geremia a non aver paura di essere troppo giovane – Geremia 1,5-10

Della morte dell'empio chiederò conto a te – Ezechiele 33,8-9

L'Etiope invita Filippo a guidarlo – Atti 8,27-31

Cristo ci ha resi liberi – Galati 5,1

Mi ricordo infatti della tua schietta fede – seconda lettera a Timoteo 1,1-5

Lettera a Tito

# Le Dinamiche e i Contenuti

*“Educare è aiutare ogni persona a diventare libera e responsabile”.*

## **COMUNITÀ**

La principale osservazione emersa in tutti i tavoli di lavoro, è stata l'importanza dell'esperienza comunitaria dell'Educare.

Nelle nostre parrocchie lo spazio educativo è spesso lasciato alla sensibilità dei singoli (parroco, catechisti); è importante un maggior coinvolgimento di tutta la comunità e delle famiglie.

Si è rilevata la necessità di intervenire su più fronti per ricreare un tessuto umano, di relazioni, che veda coinvolte tutte le realtà e i soggetti, capace di promuovere la socializzazione e l'impegno personale nell'educare e nell'aprirsi a essere educati.

## **CHIAREZZA**

Non aver timore di parlare della propria fede, e testimoniarla con umiltà, gioia, e senza conformismi.

Occorre proporre con chiarezza e passione i valori degli ideali cristiani, essere disponibili all'ascolto, non giudicare, ma accompagnare,

## **FAMIGLIA**

E' riconosciuta la centralità della famiglia nell'educare, consapevoli anche della crisi del ruolo genitoriale che sembra caratterizzare il nostro tempo.

Bisogna “recuperare” la famiglia, aiutare i genitori a crescere e formarsi insieme ai figli attraverso linguaggi adeguati ed efficaci.

Emerge inoltre l'esigenza di una maggior attenzione/riflessione sulle nuove famiglie, coppie di fatto, divorziati, risposati, ecc.

## **CONDIVISIONE**

Condivisione interparrocchiale del cammino educativo (in particolare della catechesi) e tra le varie realtà operanti nella Diocesi (uffici pastorali, movimenti, gruppi).

Promuovere incontri aperti a tutti con persone qualificate, su temi specifici.

Alcuni tavoli rilevando la mancanza di interazione tra scuola e pastorale diocesana; propongono di coinvolgere gli insegnanti di religione affinché di diventino ponte tra la scuola, la pastorale diocesana e le comunità parrocchiali.

*“Oggi in ogni parrocchia, con genitori, uomini e donne determinati, si può essere veri protagonisti nel ripensare la formazione degli adulti, l'educazione affettiva e sessuale, quella alla legalità, all'impegno socio-politico, all'interculturalità; superando la nostra pigrizia mentale ogni parrocchia potrebbe essere una vera palestra di vita dove la povertà, le fragilità umane, le malattie e i lutti non sono solo condivisi, ma esperienze che fanno crescere la fraternità”*



# Le Risorse e gli Strumenti

## **ESPERIENZE POSITIVE INTORNO A NOI**

*I tavoli hanno raccolto alcune esperienze delle realtà più prossime alle loro vite – non soltanto parrocchiali, che hanno dato positivi riscontri sul piano dell'educazione. Il materiale è estremamente composito ed Educare è stato affrontato ad ampio spettro, non solo come educazione cattolica mirata alla preparazione ai sacramenti (catechismo) o scolastica (Irc).*

Benedizione delle case

Cammino verso i sacramenti come occasione di coinvolgimento

Catechesi per adulti

Corso di formazione per animatori anni '90 e '10

Corsi biblici

Dialogo scienza/fede

Documenti del magistero di vario livello (pontifici, diocesani, etc)

Eventi di formazione scout

La famiglia (pregare insieme)

Incontri culturali in residenza universitaria

Incontri di formazione in parrocchia (psicologi, pedagogisti, esperti, etc)

Insegnanti di religione nelle scuole

Laboratori familiari

La Messa

Mettere "in rete" le esperienze

Pellegrinaggi

Ripresa del catechismo nelle comunità parrocchiali

Scuola di preghiera

Spazi comuni condivisi da realtà diverse

## **LO STILE CHE CI AIUTA A EDUCARE**

*Oltre alle esperienze e realtà concrete, i tavoli hanno anche raccolto alcune modalità – lo stile – con cui queste e altre esperienze risultano positive nell'educazione; da annotare anche qui come l'educazione non sia stata intesa come "educazione cattolica", ma a più ampio spettro.*

Accoglienza (aprire le porte)

Aggregare

Avere una regia "a lungo termine"

Condivisione delle esperienze

"Contaminazione" degli stili e delle discipline

Dare l'esempio

Dialogare  
Ecumenismo (e apertura interreligiosa)  
Educare in Cristo (tenere a mente il modello)  
Essere formati  
Scambio culturale

### **SFIDE E DOMANDE**

*Alcuni tavoli, poi, hanno posto alcune domande “sfidanti”, che individuano fatiche e difficoltà. A queste domande non è stata data una risposta, ma sono rimaste poste come uno stimolo alla discussione. Spesso possono essere lette in maniera molto differente.*

Concentrarsi sull’animazione o sui contenuti?

Proporre Gesù oppure regole, dogmi, principi?

Dare una risposta a tutto?

Pretendere impegno costante?

Mirare le proposte a gruppi specifici o vivere di apertura totale?

Fornire uguali criteri a tutti o basarsi sulle esigenze particolari? Da qui, proporre un percorso di iniziazione ai sacramenti uguale per tutti o dare libertà alle comunità parrocchiali?

Quale il ruolo delle parrocchie?

Organizzare o affidarsi al “soffio dello Spirito”?

Seguire il cambiamento o mantenere la rotta?

## **Le Proposte**

- Educare all’aiuto degli altri attraverso attività sociali, tipo “il melograno” di Spotorno, finalizzata all’aiuto di persone bisognose, con animazioni, organizzando compleanni, feste, raccolte anche di medicinali, integrando anche volontari di Noli per risolvere problematiche del genere anche a Noli (vedi villa Rosa)
- Continuare l’incontro dei tavoli, allo scopo di promuovere la Parola di Dio, perché sentiamo molto il bisogno di incontrarci e di essere più formati.
- Avere incontri di formazione personale a livello catechetico, condividendo questi spazi con le parrocchie limitrofe. Incontri di formazione anche con particolare attenzione alle problematiche che riguardano le persone separate e divorziate.
- Abbiamo notato che in tutte le proposte (aiuto ad anziani e bisognosi, collegare i gruppi di giovani dei nostri paesi , continuare l’incontro dei tavoli) è evidente la voglia delle tre parrocchie di essere più unite.
- Formazione con passione e consapevolezza: in diversi modi possibili, per l'intera diocesi o per le vicarie, con proposte differenziate rivolte ai giovani animatori (dai 20 ai 35), mirate ad una maggiore comunione, alla presa coscienza del lavoro e alla consapevolezza sui contenuti, mentre di confronto e rinnovamento per gli adulti che si dedicano alla catechesi. Per i giovani il

corso potrebbe essere diluito ma più lungo, con la partecipazione di testimoni esterni di significato che possano portare il loro contributo.

- Organizzazione come apertura e condivisione: collaborazione tra le parrocchie nella condivisione di esperienze e proposte. Vivere esperienze comuni, strutturare luoghi di accoglienza e di libera fruizione nelle parrocchie per divenire luogo di accoglienza, relazione, calore. (Su immagine degli oratori ma modificato sulle nostre specifiche realtà)
- Promozione come novità e accoglienza: avviare iniziative aperte alla cittadinanza su argomenti importanti e scottanti di attualità, collaborando anche con altre realtà locali (Associazioni come Fai, Libera, ...)
- Uniformare il percorso catechistico, per lo meno in Vicaria, sia per quanto riguarda i programmi che per i modi e i tempi dei Sacramenti anche per promuovere un cammino di formazione interparrocchiale per catechisti, educatori e famiglie volto ad una collaborazione e ad una condivisione più attive.
- Partecipazione comune dei ragazzi del catechismo e dell'oratorio ai tempi forti dell'anno liturgico e uscite sul territorio per conoscerlo ed apprezzarne i vari aspetti (storico – religioso – artistico) anche magari con l'aiuto di esperti. Nella Vicaria proveremo ad organizzare una Messa mensile dedicata ai ragazzi itinerante nelle varie Parrocchie.
- Educare alla condivisione del tempo partendo dallo stare insieme in momenti semplici (es. anche una semplice cena o la visione di un film...) creando aggregazione con proposte adeguate alle varie età e alle varie esigenze, approfittando magari di chi ha capacità o competenze specifiche che può mettere a disposizione della comunità, cercando di essere presenti anche in luoghi di prossimità che non siano necessariamente la Parrocchia o l'oratorio.
- Avviare una scuola di educazione all'affettività e le dinamiche interpersonali rivolta a giovani e adulti
- Aiutare i Sacerdoti e le famiglie cristiane delle varie comunità a non avere paura di cambiare stando al passo con una società frenetica, e soprattutto non vivere questo mutamento come un peso ma come un'opportunità di crescita, mediante confronti fra di loro o con sociologi di ispirazione cristiana;
- Stimolare il confronto fra genitori sul tema dell'educazione con iniziative mirate (corsi a tema/ momenti di ascolto), in modo da essere esempio e aiuto alle nuove generazioni ;
- Favorire gli incontri inter-parrocchiali nella Vicaria allo scopo di poter condividere esperienze di crescita.
- Monitoraggio dell'esistente: effettuare un censimento delle realtà che nella nostra diocesi sono efficaci per quanto riguarda l'educazione dei giovani con specifico riguardo ai ragazzi da dopo cresima in poi (15-30 anni)
- Sulla base dei risultati di questo censimento: proporre un corso diocesano di formazione/condivisione delle esperienze dove gli animatori (laici o religiosi) delle realtà funzionanti possano esportare o allargare la loro esperienza e competenza. Questo corso potrebbe essere destinato agli operatori delle altre parrocchie che abbiano voglia di mettersi o rimettersi in gioco
- L'educazione dei giovani su vari ambiti: a) educare alla solidarietà: fare in modo che le molte attività di valore che vedono protagonisti gli operatori della caritas possano essere conosciute maggiormente nelle altre realtà educative, quali parrocchie e scuole se possibile; b) educare al rispetto della persona e alla socializzazione attraverso lo sport, il teatro e la musica: proposta di corsi di teatro o di musica gratuiti e di un torneo di calcio/calciotto presso il campo della

Parrocchia di S. Paolo (se disponibile) con squadre provenienti dalle varie Parrocchie c) educare alla fede: una messa dedicata ai giovani con cadenza mensile (ad esempio al sabato ore 19), magari presieduta dal Mons. Vescovo

- Istituire corsi per formatori, diversificati per target, aperti anche a persone non coinvolte in attività formative di gruppi, ad esempio anche nelle scuole. I corsi dovrebbero avere cadenza fissa, ad esempio biennale.
- Individuare dei specifici centri trainanti per l'aggregazione-formazione dei giovani, delle famiglie, delle coppie in maniera che anche i parroci che hanno poca esperienza o poco "materiale umano" possano avere dei punti di riferimento a cui indirizzare sia giovani sia adulti o coppie. Per rimanere al passo coi tempi sarebbe auspicabile che questi centri avessero anche un sito per la comunicazione multimediale. Ovviamente i centri per ogni singolo interesse (giovani, adulti, coppie ecc.) possono essere più di uno (vedi per il numero dei partecipanti vedi per la distribuzione logistica all'interno dell'ambito geografico diocesano) e pertanto è necessaria la presenza di un centro di coordinamento diocesano.
- Creare a livello di unità pastorale o a livello diocesano delle situazioni di festa-incontro divise per età in modo che questi incontri organizzati dalla diocesi siano anche strumento di aperture e inclusione verso persone che non frequentano abitualmente gruppi parrocchiali, valutando la distribuzione all'interno della diocesi, partendo da incontri territoriali per poi verificare la fattibilità di un incontro più allargato a livello diocesano. .

# Trasfigurare

## La Parola di Dio

### MATTEO

- Mt 2, 1-12** *La visita dei Magi*  
**Mt 4, 18-22** *Chiamata dei discepoli*  
**Mt 13, 24-30** *Parabola della Zizzania*  
**Mt 17, 1-8** *La Trasfigurazione*  
**Mt 25, 34** *Parabola del giudizio finale*

### MARCO

- Mc 1, 35-39** *Gesù percorre la Galilea*  
**Mc 5, 25-29** *Guarigione dell'emorroissa*  
**Mc 6, 30-44** *Moltiplicazione di pani*  
**Mc 9, 2-8** *La Trasfigurazione*  
**Mc 13, 11** *La Spirito parla in voi*  
**Mc 16, 20** *Missione dopo Risurrezione*

### LUCA

- Lc 1, 68-79** *Cantico di Zaccaria*  
**Lc 4, 14-21** *Gesù nella sinagoga di Nazareth*  
**Lc 7, 36-50** *La peccatrice perdonata*  
**Lc 9, 28-36** *La Trasfigurazione*  
**Lc 9, 46-49** *Chi è il più grande*  
**Lc 10, 25-37** *Parabola del Samaritano*  
**Lc 15, 24-25** *Parabola del Padre e i due figli*  
**Lc 19, 1-10** *Incontro con Zaccheo*  
**Lc 22, 7-20** *Ultima cena di Gesù*  
**Lc 23, 41-43** *I due ladroni crocifissi*  
**Lc 24, 13-53** *I discepoli di Emmaus*

### GIOVANNI

- Gv 4, 1-30** *Incontro con la Samaritana*  
**Gv 8, 1-11** *La donna peccatrice*

<b>Gv 9, 1-41</b>	<i>Il cieco nato</i>
<b>Gv 11,1-44</b>	<i>Risurrezione di Lazzaro</i>
<b>Gv 13, 12-15</b>	<i>Lavanda dei piedi</i>
<b>Gv 20, 11-18</b>	<i>Apparizione a Maria Maddalena</i>

#### **ALTRI BRANI**

<b>Atti 9</b>	<i>Vocazione di Saulo</i>
<b>Isaia 61,1-2</b>	<i>Lo Spirito del Signore è su di me</i>
<b>Genesi 1, 26-28</b>	<i>Creazione dell'uomo</i>

## **Le Dinamiche e i Contenuti**

Bisogna, innanzitutto, sottolineare una certa difficoltà incontrata dai singoli gruppi di lavoro nell'affrontare la seconda serata (le dinamiche ed i contenuti) del verbo Trasfigurare e, quindi, una conseguente, inevitabile, difficoltà nel preparare una sintesi degli incontri scoprendo un filo conduttore in tracce a volte un po' contorte.

Una prima, interessante domanda ha riguardato il senso del verbo "trasfigurare". Se esso debba essere inteso e realizzato solo nei momenti di preghiera, nelle liturgie, o non piuttosto nel tentativo costante di voler cambiare lo sguardo di ciascuno di noi per intravedere, nelle vicende della vita, l'incarnazione di Gesù.

In quasi tutti i gruppi è stato sottolineato come il cristianesimo non si realizzi tanto nella trascendenza, quanto nella trasfigurazione del quotidiano.

In ognuno di noi convive la contraddizione di Marta e di Maria: occorre fermarsi, ascoltare, meditare e lasciarsi affascinare, ma siamo contemporaneamente alla ricerca di una scopo, di cose da fare, compiti da portare a termine.

Alterniamo momenti in cui ci sentiamo chiamati a dare testimonianza ad altri in cui abbiamo bisogno di sentirci interpellati ed amati singolarmente da Dio. Uno per uno.

Andare e tornare dal Tabor: dobbiamo imparare a rispondere a questa chiamata che è per ognuno di noi come per Pietro, Giacomo e Giovanni, sapendo, però, che poi è necessario tornare ed immergerci nel lavoro, nei rapporti con gli altri, nella missione apostolica.

Se ci sentiamo interpellati, come, per esempio, è avvenuto per questo cammino sinodale, e rispondiamo "eccomi", siamo certi di trovare una comunità che ci ascolta e ci aiuta a condividere i pesi e, nell'incontro con gli altri, riconosciamo la Grazia.

Trasfigurare, in quest'ottica, significa riuscire a far capire agli altri che dentro di noi c'è qualcosa di diverso e splendido, non nostro o non esclusivamente nostro, che vogliamo e dobbiamo condividere.

L'esperienza dell'incontro continuo e personale con Gesù può creare una "trasfigurazione" che risulti evidente anche agli altri. Occorre, facendo esperienza continua della nostra debolezza, conservare lo stupore per il fatto che nonostante tutto Dio si vuol servire di noi.

Le parole muovono, gli esempi trascinano. Incontrare qualcuno che vive la Parola è radicalmente diverso da ascoltare qualcuno che semplicemente la racconta.

La liturgia e la preghiera, nella vita delle nostre comunità e nella nostra vita personale, non devono essere fine a se stesse, ma piuttosto aiuti per scoprire in noi l'azione dello Spirito Santo che agisce. Nella liturgia conta non solo l'emozione del momento, ma la capacità di lasciarsi trasformare in Cristo per portare nel mondo ciò che riceviamo.

Si tratta di aprire il cuore ed ascoltare la parola per farsene "trasfigurare".

Nell'esperienza comunitaria possiamo rendere proficuo lo stupore di toccare con mano il fatto che non siamo noi i protagonisti, ma Dio.

Se non coltiviamo una relazione con il Signore, personale, profonda ed "estatica", è difficile, poi, sia dare testimonianza, sia trovare nella liturgia un'occasione di incontro. Nella vita e nella Chiesa siamo pronti a ricevere, a farci illuminare, trasfigurare?

Se non ci soffermiamo sull'essenziale, rischiamo, nelle nostre liturgie, di cadere nella sciatteria o nella roboanza.

Dobbiamo fuggire dal pericolo di un amore per i simboli e per l'eleganza della forma fine a se stessi, come, al contrario, dai tentativi un po' maldestri di semplificare troppo le nostre celebrazioni, appiattendole e banalizzandole nella speranza di renderle più comprensibili.

La ricerca del bello, della musica, del canto, dei gesti, dell'arte è una preziosa anticipazione del Bello che è l'incontro con Dio.

Nella Liturgia, con i suoi simboli meravigliosi, non si vedono grandi spazi per i cambiamenti, ma, invece, amplissimi spazi di miglioramenti che richiedono impegno solidale del celebrante e dei fedeli.

Se si segue attentamente la Liturgia e si è stati educati a capirla e a riconoscere il significato di ogni parte di essa, davanti ai nostri occhi il Signore si trasfigura: comprendiamo ciò che stiamo celebrando, il memoriale della Passione Morte e Resurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo che spezza il Pane con noi e per noi.

E, nell'Eucarestia, si ha una particolarissima forma di trasfigurazione (dal latino transfigurare, trans- «trans-» e figurare «foggiare, dare forma») che è la transustanziazione: si rende presente Gesù.

Un'altra e possibile ratio per cui la Liturgia terrestre, cioè la preghiera della Chiesa, è un esempio di trasfigurazione è rappresentato dalla connessione straordinaria con la Liturgia del Cielo: in essa - ci ricordava mons. Vescovo nelle omelie della Solennità di Tutti i Santi e nella Commemorazione dei Fedeli Defunti - vivi, morti, santi ed angeli si uniscono nella medesima celebrazione eucaristica.

La Liturgia stessa è trasfigurazione di Gesù: quella che ogni giorno ci rivela la divinità del Cristo. Chiediamo, ogni volta che partecipiamo alla Messa, di assumere l'atteggiamento adornate di Pietro, Giacomo e Giovanni davanti a Gesù trasfigurato: Signore, è bello per noi stare qui (MT 9,5)?

La semplicità e la bellezza che vorremmo raggiungere nelle nostre liturgie sono concentrate e riassunte nel Vangelo che è vivo e cammina passo passo con noi nella vita di tutti i giorni

La Parola di Dio è Vita incarnata e dobbiamo comprendere che la nostra piccola esistenza quotidiana è il luogo dove incontriamo il Signore. Ogni vita, ogni circostanza, ogni gioia, difficoltà, ordinarietà è trasfigurata dall'amore di Dio per noi e dall'amore nostro per i fratelli.

I segni liturgici ( es. Eucarestia, Battesimo, Matrimonio, Ordine...) sono modi, non esclusivi, di annuncio, ma la liturgia non può essere una parentesi. Deve includere la nostra vita. Deve indicarci che il Regno è già qui, adesso, è in me; è fiducia in ciò che è, non soltanto in ciò che verrà, anche se dobbiamo avere la prospettiva "dell'oltre". Trasfigurare è imparare a vedere la bellezza di Cristo nella quotidianità in attesa dell'incontro definitivo.

# Le Risorse e gli Strumenti

## **La formazione all'ascolto della parola di Dio, alla lectio divina, alla preghiera, alla vita interiore che posto hanno nelle nostre comunità?**

La lectio divina ha la capacità di cambiare realmente la relazione tra noi è quello che viviamo. Recuperare il rapporto con la sacra scrittura affinché possa giungere al nostro cuore ed essere parte della nostra vita.

La preghiera è la fonte della nostra trasfigurazione nelle forme dell'ascolto della Parola, nella lectio divina, nella scuola di preghiera, nella liturgia delle ore... Abbiamo bisogno di momenti che ci aprano spiragli in una giornata che ci impone gravami tutt'altro che trasfiguranti. Occorre offrire e aprire "spazi pubblici" per incontri di preghiera (v. Comunità Carmelitana).

Cerchiamo silenzio. E' un bisogno individuale, ma il silenzio fatto insieme ha una grande potenza trasfigurante (v. Taizé).

La spiritualità può esser suscitata e nutrita dall'omelia.

Consapevolezza della necessità di una formazione continua. Conviene che si svolga a tu per tu, anziché con la forma del catechismo per classi. Si potrebbe prendere esempio dall'usanza antica di affidare la cura dei neofiti ad una coppia uomo-donna.

Formazione in un modo più esteso: incontri con i genitori dei bambini del catechismo.

Incontri di giovani coppie accompagnati.

Il "LETIMBRO" potrebbe svolgere un'importante funzione nell'ambito formativo: un periodico attento alla formazione liturgica, teologica e pastorale in genere.

## **La liturgia è vissuta come fonte della vita spirituale? Il tempo liturgico è tempo e spazio di incontro con il divino per rinnovare l'umano: quale valorizzazione dei tempi liturgici nelle nostre comunità? Quale esperienze valorizzare?**

La liturgia esprime il mistero di Dio. Ci sono due movimenti: 1° discensivo di Dio che nella liturgia si fa vicino e presente all'uomo; 2° ascensivo dell'uomo che ringrazia Dio. Possiamo dire che il rito serve la liturgia. In questo modo la liturgia diviene realmente elemento costitutivo della nostra vita.

Citando Paolo VI, la liturgia deve essere per l'uomo e non l'uomo per la liturgia. Se si mette l'uomo al centro, è più facile capire il trasfigurare che la liturgia favorisce. È l'uomo che è capace di trasfigurare la liturgia.

"Va risignificato tutto l'impianto sacrificale ed espiatorio della liturgia e della vita" (R. La Valle). Non si può essere gioiosi nel percuoterci il petto a capo chino, ma piuttosto dicendoci che Dio è con noi, abita qui, è in noi e ci dona il Suo Regno di pace e amore, se vogliamo. La Resurrezione è la vera trasfigurazione!

La trasfigurazione deve e può avvenire nella vita e nei contesti di tutti i giorni. Del resto, è vero che Gesù fu trasfigurato sull'Oreb; ma, in un certo senso, è stato trasfigurato anche dalla Samaritana. Si prendano ad esempio le celebrazioni che si svolgono nella comunità dell'ex ospedale psichiatrico: sono semplicissime per necessità, ma non per questo banali. È un'esperienza che sorge dal territorio e che trasfigura.

La liturgia è un aspetto fondamentale della vita. Più la si vive, più ci si rende conto che essa è in grado di consegnare grande forza, bellezza e sapienza. Rende consapevoli. È una sorta di tesoro, i cui contenuti devono essere continuamente studiati e trasmessi. Per trasmetterli bisogna spiegarli.



Rendere consapevoli che la celebrazione della Messa è la commemorazione della morte e risurrezione di Gesù (basterebbero poche parole ma significative per far capire l'importanza di quello a cui si sta assistendo); ogni tanto, una breve spiegazione dei vari momenti della celebrazione liturgica sia per chi si avvicina per la prima volta sia per chi è un praticante.

Il sacramento è un mistero e deve mantenere un linguaggio diverso, ma ciò è una forza, non una debolezza. Occorre recuperare i simboli facendoli parlare.

Bisogna ritrovare momenti di comunità e di cammino insieme con forme semplici ed essenziali. La proposta in tal senso potrebbe essere orientata verso la valorizzazione di un linguaggio analogico e para-verbale.

Nella liturgia, è bellissimo il gesto della pace: anche se per molti è difficile, l'abbraccio sarebbe bello, anche come momento di commiato: questi gesti di contatto sono importanti, l'abbraccio unisce (esperienza di Biodanza nella liturgia).

Conciliare le forme di devozione popolare (molto apprezzate sempre che non si scada nella superstizione) con una liturgia "vissuta", in grado di giungere alla sostanza delle cose, senza negare l'importanza dell'estetica.

L'idea di comunità, presenza di Dio, vissuta in prima persona col sacerdote seduto tra la gente, che permette di accogliere la spiritualità.

Una liturgia molto più accogliente, per semplicità e bellezza che sono state lo spirito del Concilio per arrivare ad un vero dialogo del popolo (sacerdote-fedeli) con Dio.

**Valorizzare la liturgia;** una preghiera pulita, limpida, capace di esprimere cinque "essenze" della:

**La liturgia come opera di Cristo,** la Chiesa ci ricorda che Gesù è presente continuamente e ci viene ricordato in alcuni dei momenti più importanti della celebrazione.

**Liturgia come azione della Chiesa rispettosa del rito,** di quei gesti che Gesù stesso ci ha insegnato. Il rito ha diverse funzioni (esprimere unità ed universalità della chiesa cattolica, seppure nei particolarismi di alcuni riti; funzione didascalica, es. celebrazioni della Settimana Santa);

**Liturgia come partecipazione piena, consapevole e attiva:** la preghiera comunitaria, tutti insieme, superando la distinzione tra agire di Cristo e agire "nostro". Una tale partecipazione si esprime anche nel canto, utile a sostenere e accompagnare la preghiera.

**Liturgia come orientamento del cosmo, della creazione al suo Creatore:** liturgia come tempo e spazio di incontro con il divino per rinnovare l'umano; nella Messa offriamo quello che viene dalla natura: il pane, il vino, l'acqua, l'olio.

**Liturgia come missione di una Chiesa in uscita.** Non si tratta di fare proselitismo, ma di attrarre per la bellezza, per la tensione verso Dio.

**La domenica, giorno del Signore, è compresa come una risorsa nella vita della Chiesa, delle famiglie, delle singole persone e della società nel suo insieme? Le nostre eucaristie valorizzano la domenica come giorno del Signore?**

Far percepire la parrocchia e la liturgia come "casa". I tempi forti potrebbero essere luoghi di incontro anche al di fuori della struttura ecclesiale per favorire la relazione (un the o un caffè dopo la messa). In pratica quello che si vive in chiesa viene portato anche fuori.

Risulta imprescindibile rivalutare momenti di vita comunitaria: gruppi di famiglie nelle parrocchie e nelle case: mangiare insieme, con i figli che ne colgono bellezza e importanza anche dopo anni, ascoltare e condividere esempio

Importante per i ragazzi è incontrarsi in parrocchia con il parroco, anche durante la settimana, organizzando cene o con semplici attività che stimolano la voglia di ritrovarsi oltre alla Messa domenicale. Importante anche per gli adulti è ritrovarsi ad esempio per la catechesi con il parroco: un aiuto per comprendere e meditare meglio la Parola ascoltata durante la Messa.

Partecipazione alla comunione come aiuto e sostegno alla propria crescita e testimonianza di fede

Conoscenza più viva tra le persone all'interno della liturgia domenicale, proponendo di pregare specificamente per una persona conoscendo il nome. Abbiamo provato a mettere in atto per questo mese questa modalità. Ognuno di noi ha scritto il suo nome su un biglietto e poi a sorte ne abbiamo preso uno. Per tutto il mese ognuno di noi ha pregato e ricordato una persona del gruppo ed è stato a sua volta oggetto di preghiera

la preghiera dei fedeli sia veramente dei fedeli, preparata e non "suggerita".

Tutti i momenti previsti di silenzio vanno rispettati senza frette. L'aspetto musicale va rivalutato.

L'esperienza di Taizè: liturgie coinvolgenti (le danze dopo la preghiera).

Amen proclamato durante l'Eucarestia deve essere detto consapevolmente, con la voglia di essere come Cristo ci ha insegnato, un sì, un eccomi, non come un gesto abitudinario.

### **Come sappiamo valorizzare la pietà popolare? Come sappiamo educarla? Come forma la coscienza civile del credente?**

La dimensione credente può umanizzare la dimensione civile e l'istanza civile può umanizzare e concretizzare l'istanza religiosa.

Prima l'umanità: gesti di gentilezza, cura, attenzione, misericordia.

"Il peccato più grande di oggi è l'amore astratto" (Tolstoj). Vale più un gesto d'affetto che un mare di spiritualità (Sorella Maria di Campello) Importante l'integrazione (testa-cuore-corpo-mente). L'amore è fatto di gesti. Le vibrazioni del cuore che ama arrivano chissà dove. Quando preghi qualcosa di bello accade, come dicono i Sufi. Questo unisce la preghiera e la guerra in Siria.

Forme di pietà popolare: la tradizione (qui intesa come trasmissione di usi) può essere utile, ma deve essere spiegata e ne devono essere spiegati i gesti.

Anche una processione è Chiesa in uscita.

Valorizzare i pellegrinaggi che sono un mezzo di conversione potente e questo grazie solo al fatto di essere presenti in un dato luogo, in un dato contesto, senza coercizione alcuna.

Anno di Volontariato Sociale.

C'è necessità di ritrovare l'essenziale nella nostra vita; ascoltare la Parola e metterla in pratica ogni giorno ti deve portare a ritrovare le cose importanti, il rispetto per la vita, la tolleranza, l'accoglienza.

L'aiutare è anche condividere, ascoltare reciprocamente esperienze diverse, conoscere mondi diversi e questo fa crescere e arricchisce. Il non conoscere crea la paura che certe volte prevale sull'uscire verso l'altro.

# Le Proposte

- Costruire la comunità. Affinché le liturgie esprimano realmente quello che dovrebbero significare è necessario che parrocchie, movimenti, gruppi familiari... vengano aiutati e si impegnino ad incrementare ed estendere ogni iniziativa per favorire l'incontro, la conoscenza, l'apertura, la condivisione, la convivialità, l'accoglienza, la fraternità.
- Potenziare Ufficio-Commissione liturgica. Al fine di offrire, coordinare, divulgare una gamma differenziata di iniziative per soddisfare il diffuso e variegato bisogno di: a) gioia-bellezza b) silenzio-spiritualità-accoglienza c) formazione-revisione riguardo la riforma liturgica e sacramentale.
- Organizzare e proporre incontri sulla relazione Arte-Spiritualità. Disegnare un itinerario che a partire dalle diverse espressioni artistiche della storia umana, ne esplori le connessioni con il desiderio di spiritualità.
- Per meglio consentire alla comunità ed ai singoli fedeli di essere "trasfigurati" grazie alla liturgia, è necessario un ritorno alla semplicità ed alla sobrietà delle celebrazioni. In particolare è opportuno esser fedeli ai testi che la Chiesa propone nel corso dell'Anno Liturgico ed alle stesse "parti fisse" delle celebrazioni. Inoltre non bisogna dare per scontato che tutti abbiano presente e siano consapevoli di che cosa accade durante la Messa.
- Far sentire il profumo della fede, cioè fare testimonianze nelle scuole e negli ambienti giovanili per far loro conoscere i servizi qualificativi che già ci sono e che la nostra diocesi offre a favore degli ultimi (poveri, migranti, famiglie in difficoltà) al fine di coinvolgerli con la mente e magari con il cuore e l'azione. Bisognerebbe pubblicizzare di più gli incontri di "Lectio Divina" per rendere la gente più edotta dei vari significati ed insegnamenti del Vangelo. Oppure invitare gente con "carismi" di associazioni cattoliche (Focolarini, ecc.) per descrivere la "bellezza" della religione ai giovani.
- Creare una organizzazione che possa unire i ragazzi del post cresima per aiutarli a crescere nella fede. Se a Sciarborasca la Croce d'Oro raggruppa sotto di sé parecchi ragazzi, tanto vale fare qualcosa di simile nella parrocchia studiando i motivi del successo di questa organizzazione di volontariato. La prima generazione di ragazzi poi assisterebbe quella seguente in un circolo virtuoso come avveniva decenni fa.
- Trasformazione del Letimbro in un buon periodico di formazione teologica e liturgico – pastorale per i fedeli.
- Studio e sperimentazione di forme ed esperienze di nuova evangelizzazione che in altre Diocesi abbiano dimostrato efficacia.
- Prevedere, laddove sia possibile e non "spezzi" l'armonia dei tempi della celebrazione, dei piccoli ma incisivi interventi catechetici di chiarimento per tutti i fedeli, per farli meglio capire e riflettere sulla dimensione del Mistero a cui partecipano.
- Gruppi di ascolto e condivisione della Parola
- Formazione alla liturgia sottolineando l'importanza della Parola di Dio, attraverso la lectio e sottolineando il principio del verbo incarnato
- Tavoli permanenti nella forma (contenuti vari) con maggior tentativo di apertura ad altre persone anche lontane dalla Chiesa
- Spesso, quando partecipiamo alle celebrazioni, tendiamo a sederci sempre negli stessi posti e vicino alle stesse persone. Vogliamo impegnarci a fare un piccolo gesto: sederci sempre in posti diversi, per essere vicini a tutti e con tutti scambiare il segno della pace. Se ci sono poche

persone, non lasciamo dei vuoti, ma stiamo vicini. Vogliamo essere segni di comunità. Superiamo la nostra riservatezza, la nostra chiusura. Non sono i segni di una comunità di fratelli. Ognuno di noi, anche con questo piccolo segno, può essere strumento di vicinanza e di accoglienza .

- Impegnarci a creare una rete di aiuto e supporto per chi anziano o solo si trova in difficoltà. Nessuno può essere lasciato solo. Attivarsi alla ricerca di persone che vogliono offrire un po' di tempo all'aiuto di altri con maturità, delicatezza e affetto creando una sorta di banca dati che incroci offerta di tempo e necessità .
- Proviamo a creare occasioni di "Chiesa aperta" anche in ore serali e in luoghi di grande passaggio come ad esempio San Raffaele in porto. Pensiamo ad occasioni come il venerdì sera durante la primavera/estate provando a lasciare le porte spalancate e la chiesa illuminata e accogliente impegniamoci a stare anche noi fuori la Chiesa ma provando ad essere segno e stimolo invitando a scrivere su un foglio una preghiera o una richiesta che l'interessato porterà poi in chiesa davanti a Gesù Eucarestia. Diciamo il Signore è qui ed è pronto ad ascoltarti ma, anche io ci sono, sono qui e questo non è un gruppo chiuso, ma una comunità accogliente che offre opportunità di fare esperienze. Regaliamo la Parola. Piccoli frammenti di Vangelo, lasciamo parlare Lui. Noi, invece, impegniamoci a mettere in prima fila il nostro volto trasfigurato. Mettiamoci la faccia.
- Ad intra: Educazione permanente: al Credo; alla conoscenza dei sacramenti e alla capacità di viverli; alla conoscenza dei testi del Magistero; alla bellezza della liturgia (perché non creare commissioni parrocchiali che se ne occupino?)
- Ad extra: Favorire il contatto con chi pratica saltuariamente, con i non praticanti, con gli agnostici creando occasioni di incontro (incontri per bambini, feste, teatro, dibattiti pubblici di approfondimento sui temi che coinvolgono tutti, come quelli della pace, della salvaguardia del pianeta, della sostenibilità etc.); inventando modi per incontrarsi con gli appartenenti alle altre religioni (e cercando di conoscerne meglio i contenuti?); partecipando alle ricorrenze civili e alle occasioni offerte dalle amministrazioni; cercando di abbattere le barriere tra la vita civile e la vita della Chiesa; creando a nostra volta occasioni di collaborazione per il raggiungimento di obiettivi comuni
- Giovani: Farli sentire bene nella Chiesa interessandosi profondamente di ciò che li interessa e li preoccupa (abbiamo a disposizione per questo grandi strumenti, come, per es. Laudato si'); Seguendo le tappe e il modello prossimo Sinodo dei Giovani
- Si suggerisce di creare maggiori momenti di preghiera comunitaria e catechesi parrocchiale, per non essere come i due di Emmaus che non riconoscono il Signore in mezzo a loro.
- Che le nostre famiglie cristiane trasfigurino il passo biblico , "E uomo e donna li fece a sua immagine e somiglianza", perché una famiglia sana e forte è il baluardo ad ogni deviazione sociale e morale.
- Accogliendo gli altri e prendendone in carico i bisogni, sappiamo trasfigurare l'amore di Dio per l'Uomo

# Uscire

## La Parola di Dio

### MATTEO

- Mt 2** I Magi
- Mt 3** Gesù viene a farsi battezzare
- Mt 4** le tentazioni di Gesù
- Mt 4** Gesù chiama i primi discepoli
- Mt 4** Gesù predica e guarisce
- Mt 5** Le beatitudini
- Mt 5** Sale e luce del mondo
- Mt 5** La collera e la pace
- Mt 6** la vita e le vere preoccupazioni
- Mt 8** Gesù guarisce gli indemoniati
- Mt 9** Gesù guarisce due ciechi
- Mt 9** Gesù guarisce un muto
- Mt 9** Gesù si commuove vedendo la folla
- Mt 10** La missione dei discepoli
- Mt 10** Gesù annunzia dolori e persecuzioni
- Mt 12** Gesù guarisce in giorno di sabato
- Mt 13** La parabola del seminatore
- Mt 13** La parabola dell'erba cattiva
- Mt 14** Gesù cammina sul lago
- Mt 15** La fede di una donna straniera
- Mt 17** Gesù guarisce un ragazzo indemoniato
- Mt 18** Il perdono. Parabola del servo crudele
- Mt 20** Parabola degli operai nella vigna
- Mt 20** Gesù guarisce due ciechi
- Mt 22** Parabola del banchetto di nozze
- Mt 24** Gesù annunzia che il Tempio sarà distrutto
- Mt 25** Parabola delle dieci ragazze
- Mt 26** Gesù sarà abbandonato da tutti
- Mt 27** Gesù è inchiodato a una croce ; Gesù muore

## **MARCO**

- Mc1** Le tentazioni di Gesù
- Mc 1** Gesù insegna ed agisce con autorità
- Mc 1** Gesù predica in tutta la Galilea
- Mc 4** La parabola del seminatore
- Mc 4** La parabola del seme che cresce da solo
- Mc 5** Gesù guarisce l'indemoniato di Gerasa
- Mc 10** il cieco Bartimeo

## **LUCA**

- Lc 1** Maria va a trovare Elisabetta
- Lc 5** Gesù chiama i primi discepoli
- Lc 8** Le donne che accompagnavano Gesù
- Lc 8** La parabola del seminatore
- Lc 9** Gesù manda i discepoli in missione
- Lc 9** Gesù risponde a chi vuole seguirlo
- Lc 10** Gesù manda altri discepoli in missione
- Lc 10** La parabola del buon samaritano
- Lc 11** Alcuni chiedono a Gesù un miracolo
- Lc 13** Gesù guarisce una donna di sabato
- Lc 14** le condizioni per seguire Gesù
- Lc 15** La parabola del padre misericordioso
- Lc 18** La parabola del giudice e della vedova
- Lc 22** Guai a quell'uomo ...
- Lc 24** Gesù risorto appare ai discepoli di Emmaus

## **GIOVANNI**

- Gv 2** Il primo segno miracoloso
- Gv 4** Gesù e la samaritana
- Gv 5** Gesù guarisce il paralitico di Betzata
- Gv 8** Gesù e la donna adultera
- Gv 11** La morte di Lazzaro
- Gv 13** Lavanda dei piedi
- Gv 13** Vi do un comandamento nuovo...

## ALTRI TESTI

- Gn 2, 24-25** perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre....  
**Gn 3, 8-10** verso sera l'uomo e la donna sentirono che Dio ...  
**Gn 11** Il Signore chiama Abramo  
**Gn 22 , 4** Abramo prese la legna per il sacrificio ...  
**Es 3,11 -12** Dio sceglie Mosè per liberare Israele  
**Es 12** Dio comanda di celebrare la Pasqua  
**Es 20,2** Io sono il Signore Dio tuo...  
**Es 32** Mosè spezza le tavole della legge

## Libro di Giona

### Salmo 136

- Atti 8** Filippo incontra un funzionario della regina di Etiopia  
**Romani 12** Non adattatevi alla mentalità di questo mondo ...  
**1 Cor 9, 15-23**  
**Filippesi 2, 6-8** Inno Cristologico

## Le Dinamiche e i Contenuti

Desiderio e bisogno di cambiare in modo forte, di ritrovare il messaggio originale e darne una lettura adeguata ai tempi lavorando principalmente su se stessi, con gli aiuti e i supporti necessari; in questo processo siamo coinvolti noi singolarmente come individui, ma anche la Chiesa stessa.

Uscire dal proprio guscio per me è fidarsi. Io tendo a non fidarmi delle persone che non conosco. Poter uscire e aprirsi agli altri e in contemporanea far entrare le persone: significa avere fiducia e quindi entrare in relazione.

Abbiamo paura di esporci ed essere feriti; abbiamo paura di soffrire; abbiamo paura di essere truffati, derisi o presi per pazzi;

Andare incontro significa rischiare.

Per me è spontanea l'azione dell'uscire. Nessuno me lo impone. La fiducia è fondamentale: io mi metto nei panni degli altri. Nel Vangelo di Marco Gesù manda gli apostoli 2 a 2 perché 2 è il numero della relazione: andare, camminare, il viaggio. Gesù non dice state fermi in un punto ma camminate. Nell'incontro con l'altro ricevo di più di quello che do.

Uscire dai nostri ambienti superando le nostre chiusure, purtroppo poi ci si trova a lottare con le chiusure altrui nei nostri confronti.

E' difficile confrontarsi se si hanno dei preconcetti: una maggiore condivisione sarebbe ottimale.

Per "uscire" dobbiamo essere in grado di avere un atteggiamento sincero nei confronti degli altri guardando prima dentro a noi stessi.

Volontariato: dedicare tempo a volte è fatica. Ci si nasconde dietro la mancanza di tempo.

Eppure aiutare chi soffre ed è in difficoltà, dà un forte giovamento a te che lo fai, perché c'è più gioia nel dare che nel ricevere e questo atteggiamento dei cristiani contribuisce a vedere la Chiesa al di là della routine burocratica e coinvolta nella vita quotidiana delle donne e degli uomini di oggi.

Incapacità di andare incontro agli altri. Tendenza a incolpare gli altri per i problemi.

Siamo come il "giovane ricco" del Vangelo: paura di lasciare le nostre solidità e di abbandonare la nostra ottica.

Gesù è il maestro per eccellenza dell'uscire, lui ci riusciva, con tutti ed in ogni contesto, lui stava per strada; cerchiamo di imparare dal suo stile, avere un po' più di coraggio e più fiducia nella sua presenza e nel suo aiuto

"Uscire da noi stessi" alcuni ostacoli che noto sono:

- l'abitudine che dà sicurezza: cambiare è sempre un'incognita.
- la rassegnazione: non si vede più la possibilità di cambiare le cose.

Le nostre comunità sono magari attente ai bisogni degli altri ma in maniera impersonale: non ci si mette in contatto vero con l'altro bisognoso.

Qual è l'idea che abbiamo del prossimo: non è l'altro, ma sei tu che ti fai vicino agli altri cioè prossimo "uscire per farsi prossimo"

La difficoltà più grande è sentirsi una comunità.

All'interno della comunità stessa uscire dai gruppi formati per incontrare prima di tutto coloro che ci stanno più vicini e renderla così più coesa e collaborativa

...è difficile "uscire". Sta a noi cercare di cambiare le cose, iniziando per primi a fare qualche cosa.

Purtroppo ci sentiamo cristiani e forti quando siamo insieme, mentre in tante altre situazioni ce ne dimentichiamo.

Uscire dal nostro io e andare incontro all'altro. Aprirsi alle altre realtà anche non ecclesiali aprirsi agli altri con amicizia e fratellanza, c'è bisogno di più condivisione.

...cambiamento crea di per sé resistenza, e la fatica e il tempo fanno sempre un po' paura.

...la prospettiva del cambiamento mette in evidenza timori forti circa la possibilità di perdere ciò che c'è di buono nel messaggio di Gesù.

Possiamo dare solo testimonianza, non convertire: sono diverso perché sono credente e non si vede dai miei gesti, non siamo efficaci. Magari non abbiamo il carisma dei santi, ma la testimonianza possiamo darla con gesti concreti

...noi non siamo i possessori di Dio che stanno di qua e portano Dio di là a coloro che non lo hanno;

...essere "testimoni credibili", semplicemente con normalità, nel nostro quotidiano "dalla gioia che è in voi vi riconosceranno"

Essere credibili non consiste nel fare miracoli, ma nel vivere in prima persona la vita quotidiana nella semplicità dell'essenziale. Il modo in cui ci poniamo, quanta attenzione e apertura al prossimo abbiamo nell'incontrarlo, ci consente di scoprire tracce della presenza di Dio nel prossimo.

I giovani sono il nostro prossimo

"Uscire" conservando la propria identità cristiana ma cercando di eliminare la nostra immagine "bacchettona".



...capire che non siamo i migliori solo perché siamo cristiani.

La fede si trasmette senza parlare di Dio ma con la testimonianza di vita.

A volte si constata che la Chiesa istituzionale è più aperta, mentre il vivere dei cristiani non lo è.

...portare avanti la ricchezza della Tradizione della Chiesa, cercando un linguaggio diverso, un modo di comunicare che arrivi alla mente e al cuore della gente.

Come credenti rischiamo di rinchiuderci nell'orticello della nostra religiosità dove si coltivano la preghiera e gli impegni religiosi per alimentare la propria fede.

La nostra fede e la sua fiammella si dovrebbero alimentare con la preghiera e con l'azione, che sono complementari e si sorreggono ed esaltano reciprocamente, senza però essere alternative l'una all'altra. Se viene meno la preghiera, l'azione può divenire un peso insopportabile nel tempo, mentre il limitarsi alla sola preghiera può diventare "una semplice routine burocratica".

La nostra fede la troviamo nella relazione con le persone;

Quando il cristianesimo si trasforma in dottrina, si cristallizza.

A Messa ci si sente quasi protetti mentre fuori si ha più difficoltà ad esprimere la propria spiritualità.

Viene riscontrato da tutti (partecipanti al tavolo) il bisogno di spiritualità che hanno le persone in questi tempi (vedasi i vari corsi di yoga e di meditazione, le fedi religiose o i movimenti etici, spirituali o filosofici di origine recente e che non appartengono a una chiesa o a un'istituzione religiosa più antica). E sono tutti concordi nel riconoscere che il messaggio evangelico è moderno e se si propone bene attecchisce immediatamente. Quindi c'è la domanda e c'è anche l'offerta, manca il collante tra le due parti, cioè il modo per trasmettere i valori della fede a persone che in realtà ne avrebbero bisogno e anche desiderio.

Nelle esperienze degli itinerari per il matrimonio si incontrano spesso un analfabetismo religioso, ma, allo stesso tempo, anche voglia di scoprire i contenuti della fede.

Non tutto è negativo, ci sono delle realtà, magari anche piccole, che funzionano.

...c'è un gran numero di persone che fanno cose buone, ma non si riconoscono all'interno della visione cristiana.

...sono tante le persone che ci circondano e non entrano in Chiesa.

Per la Chiesa nessuno dovrebbe essere lontano, mentre esistono molti che si sentono esclusi (separati, omosessuali...)

## Le Risorse e gli Strumenti

La chiesa in uscita è prima di tutto uscita di persone.

L'ostacolo delle nostre comunità ad "uscire" è costituito dal fatto che sono formate da individui con difficoltà ad "uscire". Il problema è personale, da cui deriva quello comunitario. La soluzione è avere una conversione: essere disponibili a aiutare gli altri, a riceverli, non solo con aiuto concreto ma soprattutto dando ascolto e comprensione

Spesso "non usciamo" non per non sapere come farlo ma per paura di rompere i nostri equilibri e il nostro quieto vivere, quindi preferiamo non interrogarci e accontentarci di un certo "buonismo". Affrontare questo in comunità e fare formazione possono essere una buona partenza per realizzare "uscite" costruttive.

Si deve tornare alle origini della chiesa per uscire dal già saputo e andare incontro a chi è lontano. La vita è nel mondo, il cristianesimo non lo si può vivere da soli, ma in comunità.

Anche i preti devono uscire dal loro isolazionismo e coinvolgere di più i laici, ad esempio nel consiglio parrocchiale per avere un valido supporto nella guida della comunità.

Il nostro "uscire" non deve diventare come "accalappiare" le persone, cercare di "prenderle" come se fosse una strategia di mercato per portarle in Chiesa.

Dobbiamo "uscire" senza secondi fini. Traspare il senso di colpa che ha la Chiesa per aver allontanato la gente. Dobbiamo far trasparire la gioia di "uscire". Per uscire devi "essere"

Ognuno di noi deve uscire mentalmente dal proprio "orticello". Non bastano le proposte strutturate per "uscire". Bisogna cambiare la nostra quotidianità. Uscire è una scelta individuale.

E' importante la comunità, si è incisivi se si opera come comunità e non come singoli. E' necessario formare i giovani alla "cultura dell'uscire". Deve essere un progetto costante, in divenire.

Creare dei rapporti soprattutto basati sull'ascolto, sulla fiducia, non sul giudizio, accoglienza nella semplicità, ridare un'opportunità; questo è senza dubbio un impegno faticoso ma necessario, importanza anche della dimensione del perdono, riuscire a perdonare se stessi e gli altri.

Le esperienze di chiesa rischiano di essere esperienze singole e isolate.

Abbiamo perso la dimensione della dialettica e del confronto. La dialettica comunitaria è una buona pratica e va riscoperta con l'impegno, senza timidezze.

Bisogna cambiare il tipo di relazione: altrimenti il nostro uscire è scorrettamente inteso come: vado fuori a insegnare qualcosa, anziché 'vado incontro al mondo per raccoglierne la ricchezza'.

La vera ricchezza è la scoperta della responsabilità dei laici, che là fuori ci sono già; come laici abbiamo un ruolo di cui dobbiamo diventare gelosi, non siamo scolaretti senza cervello. Attenzione a non correre il rischio di pensare: 'vado in Chiesa, prendo i valori e li porto fuori'. I laici sono già immersi in realtà 'fuori' dalla Chiesa.

Creare dei rapporti soprattutto basati sull'ascolto, sulla fiducia, non sul giudizio, accoglienza nella semplicità, ridare un'opportunità; questo è senza dubbio un impegno faticoso ma necessario, importanza anche della dimensione del perdono, riuscire a perdonare se stessi e gli altri.

Risorsa vuol dire accorgersi di chi ha bisogno mappando il territorio, tocca a noi toglierci di torno quella rigidità mentale e fare in modo che nasca un'apertura mentale che ci permetta di guardarci attorno.

In relazione all'uscire è emerso l'esigenza di coltivare la propria interiorità con offerte differenziate capaci di corrispondere ai diversi gradi di maturazione di fede.

## **I LUOGHI DEL DISCERNIMENTO, DIALOGO, PROGETTAZIONE COMUNE, ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE**

I Consigli parrocchiali e diocesani non sono molto efficaci, dipendono in larga misura dalla attitudine e disponibilità del parroco. Devono essere espressione della comunità eletti democraticamente e non nominati dall'alto e condividere il fine, non secondo una logica economica ... ma pastorale.

Sono stati da molti ritenuti come interessante l'esperienza dei tavoli come luogo di progettazione. I tavoli sinodali sono un strumento molto positivo, radicati sul Vangelo e incentrati sul confronto. Si dovrebbero implementare, ad esempio istituendo dei tavoli per la lettura e il confronto sulla lettera pastorale. Questi tavoli dovrebbero essere continuativi, non limitati ed

eventi eccezionali, in modo tale che siano possibili momenti di confronto non solo legati all'ambito parrocchiale. Hanno convogliato energie e rotto barriere tra le parrocchie e potrebbero essere una formula, temporanea o permanente, anche per proseguire le attività.

### **ESPERIENZE GIÀ PRESENTI CHE VENGONO RICONOSCIUTE COME SIGNIFICATIVE DALLE VARIE COMUNITÀ**

Riguardo alle esperienze significative se ne possono indicare alcune sia come parrocchiano (N.S. della Concordia ), sia come operatore CARITAS: casa Rossello ad Albissola Marina, casa famiglia che accoglie singoli e famiglie in difficoltà abitativa; la "Casetta", ad Albissola Marina, centro di accoglienza femminile. Il progetto di accoglienza a richiedenti asilo e profughi.

Questi progetti sono ritenuti positivi e hanno un significato maggiore perché c'è un coinvolgimento da parte delle comunità parrocchiali.

L'esperienza della parrocchia S. Francesco da Paola "Non più soli", attività di visita agli anziani, Il giornalino parrocchiale scritto in parte anche in arabo e destinato ai ragazzi arabi che frequentano l'oratorio, "il centro ascolto" a cui accedono mussulmani e non credenti.

Segue un elenco di attività molto diverse tra loro che a vario titolo vengono proposte iniziative "in uscita";

I centri di ascolto e distribuzione viveri parrocchiali

Banca del Tempo

In "dono , in dono" ossia ti porto un oggetto e ne ritiro un altro

La processione del 18 Marzo

L'opera di S. Vincenzo

La mensa diocesana della Caritas

Neocatecumenali

Gruppi famiglia

Cursillo di Cristianità

Rinascita Cristiana

Esperienza spirituale in ospedale

Scuole di migranti

Comunità di S.Egidio

Seminari sulla pedofilia

Seminari sulla Dottrina Sociale della Chiesa

Seminari di Approfondimento Teologico (don Doglio)

Formazione familiare da parte della Pastorale

Le confraternite

Le varie esperienze dei campi estivi

Dal Finalese La comunità di Papa GiovanniXXIII con

Casa Famiglia san Francesco,

Casa Famiglia santa Chiara

# Le Proposte

- Formare i giovani catechisti fornendo loro degli strumenti.
- Lectio nelle diverse parrocchie per stimolare le persone ad uscire.
- Creare una rete comunicativa tra le parrocchie.
- I sacerdoti vivono da soli. Dovremmo pensare a dei gruppi di sacerdoti che vivono insieme in una comunità in maniera tale da favorire il dialogo tra di loro.
- Benedizioni delle case come occasione di incontro, conoscenza della realtà e creazione di rete, come mezzo per tornare sul territorio, con uno spirito cristiano e con una attenzione sociale. Pur con eventuali variazioni di metodo, deve essere una azione del Parroco supportato dai laici in una concreta rappresentanza della comunità, facendo sinergia con le eventuali realtà parrocchiali presenti quali gruppi e associazioni.
- Consigli Pastoral Parrocchiali aperti a tutti, specie quando vi sono problematiche palesi che coinvolgono la comunità tutta (non solamente quindi per problematiche specifiche come la raccolta fondi per la riparazione del tetto della Chiesa);
- Insegnanti di Religione per i quali individuare criteri più oggettivi sulle qualità dell'insegnamento da un punto di vista educativo (più che da un punto di vista teologico o di dottrina), come occasione importante di "uscita" verso i giovani. Necessita una continua attenzione e monitoraggio per rimuovere eventuali inadeguatezze.
- Creazione un sistema di comunicazione e divulgazione che sfrutti i moderni mezzi multimediali, senza prescindere dai contatti umani, quali il contattare direttamente o incontrare il singolo individuo.
- Istituzione di un centro di ascolto, che accolga persone bisognose e sia in grado di indirizzarle correttamente verso l'iter da seguire a seconda delle necessità.
- Realizzare una sorta di rete di contatti fra elementi delle varie Parrocchie della Vicaria, al fine di condividere attività e esperienze, consolidando conoscenze e ottimizzando i tempi di sviluppo delle varie iniziative.
- Uscire verso i giovani: occasioni informali d'aggregazione, incontro e crescita. Creare luoghi e spazi per i ragazzi offrendo un servizio di "SOS SCOLASTICO" nonché attività ricreative e ludiche ad esempio spazi musicali-teatrali/laboratori creativi...Partire quindi da esigenze concrete per fornire un ambiente di aggregazione fondato su valori condivisi e animato da adulti (possibilmente giovani) "significativi".
- Uscire verso il mondo: creare un luogo d'incontro e confronto sui grandi temi e le sfide che interessano la società moderna. Sulla tipologia del "cortile dei Gentili" spazio aperto al pluralismo delle idee, per promuovere e stimolare il dialogo costruttivo tra credenti e non credenti; in questo ambito proporre anche il metodo adottato dei tavoli, ovvero un momento iniziale di lancio di un tema, un secondo momento a piccoli gruppi nelle case per il confronto e infine una condivisione tutti insieme.
- Uscire per incontrare "lo straniero". Creare spazi e condizioni di accoglienza attiva e di condivisioni di competenze rivolte ad immigrati in attesa di permesso: es. realizzare corsi di cucina e/o di artigianato tenuti da persone che mettono a disposizione la propria conoscenza. Sarebbe importante coinvolgere in questo servizio persone che hanno terminato l'attività lavorativa, rendendole così consapevoli delle ricchezze che hanno ancora da donare al prossimo e alla società.

- Uscire, io dentro me stesso: E' urgente che le persone incontrino il vangelo (uscire dal già saputo), il CRISTO GESU' ed andare incontro nel proprio cuore, conoscenza del proprio amore per DIO (uscire dalla nostra immagine) e dare un' immagine più vera; pensare che (il cuore dell'altro è come il mio)
- Uscire per conoscere Cristo: Fare chiarezza su cosa fare per gli altri andare incontro a chi si muove verso di noi la fede conosciuta
- Uscire andare verso Cristo: Uscire per andare incontro all'altro il volto cristiano è riconoscenza per l'altro, e non visto come una cosa generica, ma essere testimoni di Cristo